Picmonte Musicale



- Il mondo bandistico nel Terzo Settore •
- Le Bande Musicali al tempo del coronavirus
 - Focus: il mondo delle Majorettes •



In commemorazione dei 140 anni dalla nascita del Maestro Massimo Boario, considerato tra i massimi compositori piemontesi di musica bandistica del novecento, al fine di favorire e d'incrementare la cultura musicale bandistica, La Casa Editrice Musicale M.Boario, in collaborazione con l'ANBIMA Nazionale (Associazione Nazionale Bande Italiane Musicali Autonome) e con il patrocinio ed il premio della SIAE (Società Italiana Autori ed Editori), indice la Settima edizione del Concorso Nazionale di Composizione di una marcia per banda "Massimo Boario".

Scadenza 23 Novembre 2020

Per ulteriori informazioni e per scaricare il Regolamento del concorso:

www.mboario.com

contact@mboario.com

EDIZIONI MUSICALI M.BOARIO
...dal 1925
Tel. e Fax 011 549158
C.so G. Ferraris 7 | 10121 TORINO | ITALIA



Concorso Nazionale
di Composizione
di una marcia per banda
"Massimo Boario"

- VII edizione, 2020 -







Periodico ufficiale dell'ANBIMA Piemonte

Anno LV - Numero 2

Direttore Responsabile:

Manuela FORNASIERO

Redazione:

Ezio AUDANO Osvaldo BOGGIONE Giorgio MANTICA Pierfranco SIGNETTO Alessandro SPEZZANO

Valerio SEMPREVIVO

Hanno collaborato a questo numero:
Alessandro BOETTO
Pierfranco BONGIOVANNI
Roberto BONIFETTO
Lia CHILÀ
Massimo FOLLI
Emile MARTANO
Irene MOSCA
Davide RIVA
Andrea ROMITI
Antonella ROSA

Amministrazione, Direzione e Redazione: corso Machiavelli, 24 10078 Venaria Reale (TO)

Stampa a cura di Ricci Luca presso INSPIRE COMMUNICATION s.c. Via Giolitti, 21 10123 TORINO (TO)

Autorizzazione Tribunale di Biella N. 127 del 5 aprile 1966

Spedizione in abbonamento postale

- 4 ANBIMA e la ripresa con ragionevolezza, razionalità e sicurezza di Ezio Audano
- 5 Abbiamo necessità di silenzio di Massimo Folli
- 6 Il mondo bandistico nel Terzo Settore: analisi dell'opportunità e rilevazione della criticità della scelta di Andrea Romiti
- Le nostre scuole di musica: un questionario per conoscerle meglio di Valerio Semprevivo
- 10 Il rapporto tra il Conservatorio e le Scuole di Musica di Valerio Semprevivo
- 12 II Concorso Nazionale di Marcia per Banda "Massimo Boario" alla VII Edizione
- 13 La Banda Musicale al tempo del coronavirus di Andrea Romiti
- 14 Focus:
 il mondo delle Majorettes di Roberto Bonifetto
- 16 Un concerto per il Pianeta Terra per i dieci anni della Banda giovanile ANBIMA Biella di Emile Martano
- **17** Zimone: il comune pensa ad un concerto per festeggiare il ritorno alla normalità di Emile Martano
- Diventare genitori al tempo del Covid-19 L'esperienza di una musicista di Irene Mosca
- 21 Ciao Bandisti, come state? di Pierfranco Bongiovanni
- La musica che viene dal cuore.
- Anche a Dogliani
 la musica a distanza
- Progetto GIOVANINBANDA:
 una proposta di evoluzione di Giorgio Mantica
- 29 La BanG TO per il 2 Giugno esegue l'Inno Nazionale "a distanza" di Pierfranco Signetto
- Nuove forme di socialità: reinventare il contatto nella separazione di Davide Riva
- La Musica di Oira Storia di un compleanno solo rinviato di Antonella Rosa

ANBIMA e la ripresa con ragionevolezza, razionalità e sicurezza

Quando riceverete il giornale, probabilmente quanto sto scrivendo sarà una cosa scontata o superata. Ma ritengo comunque opportuno condividere con voi il mio pensiero, frutto anche del dialogo con molti dirigenti, maestri, musicisti e coristi.

Stiamo vivendo un momento particolare dove l'emergenza Covid-19 ha profondamente modificato i nostri comportamenti e modi di pensare, nella consapevolezza che quasi certamente vivremo il domani in modo diverso da come abbiamo vissuto ieri.

Ma come sempre, in questi momenti di particolare difficoltà, diventano più evidenti i valori per noi veramente importanti, quelli che ci aiutano a sperare e ci fanno guardare con fiducia al domani. E tra i valori fondamentali emerge il nostro amore passionale per la musica, il grande desiderio che abbiamo di tornare a suonare e cantare in gruppo, legato alla speranza di poter esercitare presto, senza limiti e pensieri, le nostre attività; perché "fare musica" per noi vuol dire soprattutto "condivisione", vivere questa nostra passione insieme ad altri che la rendono speciale arricchendola con la loro amicizia e solidarietà.

Però, anche se è la passione quello che ci fa sentire vivi, è proprio per l'importanza di "mantenerci vivi" e in salute che dobbiamo farci una ragione che la ripresa delle nostre attività, sotto la minaccia del contagio Covid-19, dovrà essere graduale e particolarmente attenta.

Tutti fremiamo dalla voglia di fare musica, ma dobbiamo avere coscienza che questa non è una gara a chi inizierà a suonare o cantare prima, ma un percorso ragionato che ci deve portare domani a tornare a

suonare e cantare insieme, tutti!

Per questo attendiamo che la Pubblica Amministrazione, sulla base dello stato generale della pandemia, ci dia indicazioni sulle attività che sarà possibile attuare nei nostri territori e in quale modalità.

Sia ben chiaro: nessuno crede che basti il contenuto di un'ordinanza per risolvere i nostri problemi! La ripresa delle attività sarà certamente condizionata all'assunzione di procedure, modalità ed attrezzature intese a minimizzare il rischio di incorrere e provocare contagio; queste misure dovranno essere seguite con attenzione da parte di tutti e bisognerà tenere conto che i nostri presidenti, i legali rappresentanti delle nostre associazioni, saranno responsabili di garantire la sicurezza dello svolgimento delle nostre attività rispondendone personalmente (e penalmente!) davanti alla legge. Da guesto mix, tra la propensione al rischio di chi detiene delle responsabilità e la ragionevolezza e perseguibilità delle misure di contenimento proposte, che dipende quando e in che modo potremo tornare alla nostra routine.

E se in certi momenti la frenesia della nostra passione ci spinge a voler riprendere ad ogni costo, cerchiamo di pensare cosa vorrebbe dire un ritorno del contagio, con ancora nella memoria i momenti difficili e la sofferenza vissuti nei mesi scorsi; l'urgenza della nostra passione, pur essendo importante, non lo è così tanto da poter mettere a rischio la salute di nessuno. Cosa può fare ANBIMA in questi momenti?

Ritengo sia chiaro a tutti che ANBIMA non ha alcun potere per autorizzare la ripresa delle attività; però può cercare di farsi interprete, come forse avete avuto modo di vedere, presso le istituzioni, delle nostre emergenze e di tenere aggiornati gli associati con informazioni reali ed attuabili, senza dispensare false illusioni e cercando di tenersi lontana da inutili gare con chi vuole dimostrarsi il primo della classe. Riprenderemo presto le nostre attività ma, lo ripeto, dovremo farlo con ragionevolezza, razionalità e sicurezza!

Buona musica cari amici! Ci rivedremo presto per suonare ancora insieme!

Ezio Audano Presidente Regionale



Abbiamo necessità di silenzio

Quante volte ci siamo chiesti in questi mesi di arresto forzato a causa della pandemia da Covid-19, se tutte le notizie che in modo ossessionante rigurgitate dai telegiornali, dalla radio, dalla carta stampata, dal social più gettonato, dai vicini di casa, dai nostri famigliari, qualche volta anche da noi stessi, avevano un reale fondamento? Di confusione ne è stata creata parecchia, non neghiamocelo.

Il governo centrale ha fatto la sua parte. La periodica emanazione dei decreti ministeriali per cercare di arginare il diffondersi del contagio, ha avuto in un primo tempo un impatto deleterio sull'obbligo

del rispetto della normativa sulla

popolazione nazionale, e allo stesso tempo sull'applicazione, il rispetto dei divieti e la vigilanza degli stessi da parte delle autorità. Come se non bastasse, ogni governatore regionale ha voluto metterci lo

zampino e per parecchio tempo, oltre agli scontri istituzionali cui siamo stati abituati ad assistere quotidianamente, le "scaramucce" hanno continuato a versare benzina sul fuoco alimentando un'accozzaglia di proclami puntualmente soffocati quasi sul nascere (per fortuna) dall'autorità superiore.

Quante volte ci siamo ripetuti nelle varie riunioni della nostra Associazione ANBIMA pre e durante epidemia, che vi è necessità di chiarezza; che il linguaggio che alcuni personaggi con cui abbiamo l'obbligo di interloquire a livello politico e non solo, giunge a noi in modo non cristallino. Vi è necessità, più che mai in questo momento di smarrimento generale, di notizie certificate, d'informazioni reali, oggettive; non di opinioni soggettive o d'ipotesi costruite per accaparrarsi la momentanea simpatia o approvazione di chicchessia. La serietà e la competenza di un'associazione si misurano in questo caso soprattutto da ciò che scrive nei comunicati ufficiali ai propri iscritti. ANBIMA ha scelto questa strada, informare con certezza e solo con ragguagli provenienti da fonti certificate e accreditate; pubblicando sulle piattaforme virtuali ogni qualvolta si affacciavano notizie, anche il decreto firmato dal Presidente del Consiglio

dei Ministri e la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Il rallentamento forzato, lo stare chiusi in casa e la privazione della libertà, il non poter comunicare con i nostri affetti più vicini, il non poter accompagnare i nostri cari nell'ultimo viaggio tenendoli per mano, non potendoli vedere per l'ultima volta prima che un coperchio di legno li facesse scomparire per sempre, il non poter condividere le nostre angosce con gli amici di sempre, forse non sono serviti. Appena sembra che tutto possa ritornare alla "normalità" ripetiamo banalmente tutto allo stesso modo. I politici riprendono a urlare perché non hanno argomentazioni o soluzioni

alternative valide da proporre per la risoluzione dei pro-

> blemi, si pubblicano falsità con qualsiasi mezzo per creare scompiglio, incertezza, paura. Ci si arricchisce sulle disgrazie altrui continuando a speculare sui più deboli,

sugli indifesi, sugli ignoranti (e leggendo certi commenti sulle piattaforme social molti hanno "brillato" di questa luce), senza aver imparato nulla da questa tremenda esperienza che il diffondersi del virus ci ha voluto insegnare.

«Imparare a non agire è una cura formidabile: significa lasciar scorrere, guardare e interferire il meno possibile. È la strada maestra per stare bene con se stessi, aprendo finalmente le porte all'armonia interiore». (M. Morelli).

Abbiamo necessità di silenzio. Lo stesso silenzio che nei momenti più bui ci ha angosciato ci potrà essere d'aiuto. Sì, perché solo in silenzio, lontano dal clangore delle parole urlate, riusciremo a distinguere i gabbamondo, gli impostori, ritrovando in questo modo noi stessi.

Chiudo con una citazione di Tagore che mi pare indicata per l'argomento di cui si è trattato fino a ora: «La nuvola nasconde le stelle e canta vittoria ma poi svanisce: le stelle durano».

Salute e serenità ci siano sempre accanto.

Massimo Folli Presidente Provinciale ANBIMA Biella



Il mondo bandistico nel Terzo Settore: analisi dell'opportunità e rilevazione delle criticità della scelta

A quasi tre anni dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del D.Lgs. 117/17 e dopo aver prodotto infinite documentazioni e percorso in lungo e largo tutta Italia per tenere convegni e congressi sulla materia, viste le numerose mail che ricevo giornalmente, anche in questo periodo difficile, e le migliaia di voci discordanti sulle scelte programmatiche future, a volte pienamente condivisibile e altre volte vincolate da fattori interni alle singole associazioni credo che sia giunto il momento di proporre una sintesi discorsiva e di facile lettura e non tecnica, come già pubblicato in questa rivista al n. 4/19 pagina 6/7.

Lo stato dell'arte dello sviluppo legislativo del D.Lgs. 117/17 è, come da ogni parte concordemente affermato, ancora non molto avanzato con assenza di promulgazione di decreti attuativi che hanno valenza fondamentale per quasi tutte le tipologie di Enti previste nel CTS, ma fortunatamente, la penuria normativa per quello che è interesse precipuo per il mondo bandistico si riduce a poche caratteristiche, mentre la linea già descritta indica in maniera equivocabile una possibile discriminazione dei soggetti che hanno fondamentale necessità di entrare nel RUNTS (Registro Unico Nazionale del Terzo Settore) e di coloro che potrebbero anche non adottare al momento questa scelta. Gli steps fondamentali, al momento mancanti, per la totale applicazione del D.Lqs. 117/17 per quanto riguarda il mondo bandistico sono l'attivazione del RUNTS e il riconoscimento e certificazione dei sistemi fiscali predisposti nel suddetto decreto. Al momento attuale, vista la situazione contingente, è mio parere che l'attivazione totale del RUNTS avvenga non prima della metà del prossimo anno e parimenti il riconoscimento dell'UE sui sistemi fiscali previsti nel D.Lgs. 117/17 (detto anche Codice del Terzo Settore o CTS) con sussequente realizzazione completa e attivazione di tutte le norme previste, nella più ottimistica delle previsioni, non prima del 1° gennaio 2022.

La scelta che si offre al mondo bandistico, che per la maggioranza delle nostre bande sarà dettata da opportunità e necessità, è ancora al momento perfettibile e ANBIMA ha cercato tramite referenti politici di risolvere alcune criticità che permettano di intraprendere una transizione in maniera maggiormente favorevole e migliorativa dello stato attuale del mondo bandistico.

Analizzando la tipologia dei rapporti che hanno le bande con le istituzioni e delle finalità associative, tra le quali prevale in assoluto quella formativa, in maniera moderna definita in tre livelli: di base (scuola di musica), continuativa (prove e preparazione tecnica dei musicisti di banda) e del Pubblico (per il tramite di diverse programmazioni e percorsi di ascolto), nasce già l'esigenza di pensare ad uno strumento che possa favorire e stimolare tali caratteristiche tramite progettazione e confronto sia intra-associativo che istituzionale; tale strumento come ben sapete è il CTS che nel suo articolato prevede proprio la realizzazione di dinamiche volte al raggiungimento di questi risultati. La tipologia associativa che maggiormente risponde alle finalità descritte ovviamente è l'APS (Associazione di Promozione Sociale) come descritta in CTS in quanto rivolta alla realizzazione degli scopi istituzionali sia verso i soci che verso la società stessa ed il percorso di una banda ha proprio questa vocazione. Di fatto, senza entrare nel tecnico, si supererebbero anche delle problematiche associative mentre sarebbero invece incentivati sia i rapporti istituzionali che l'accesso a forme di finanziamento specifico per le singole associazioni che al momento attuale sono precluse per la non conformità delle bande a nessuna reale figura associativa specifica.

Per incentivare e garantire una corretta identificazione della funzione della banda musicale, ANBIMA ha proposto di inserire la voce BANDE MUSICALI tra gli interessi generali del CTS con finalità anche di supporto dell'attività sia legislativo che finanziario. Certamente per raggiungere tutto questo vengono richieste una serie di adempimenti, che nella legislazione attuale sono non pubblici ma ugualmente obbligatori che poi diventeranno pubblici e fondamentali per far conoscere al mondo economico e a coloro che vogliono donare per la cultura la bontà dell'azione della singola associazione bandistica.

Per fugare i dubbi che sono stati elevati da più parti circa la possibile applicazione dell'estensione dell'articolo TUIR n. 67, comma 1, lettera M, ANBIMA, come altri gruppi e forze politiche, ha proposto che venissero inseriti tra le figure previste anche i formatori e che tale estensione dell'articolo 67 sia valida per



qualsiasi tipologia associativa bandistica.

Infine va ricordato che, il D.Lgs. 117/17 abroga tra le tante disposizioni anche le attuali sia strutturali che fiscali previste per le Associazioni Culturali ed in particolar modo il regime 398/91 che invece resta in vigore solamente per le ASD, che nulla hanno in comune con una banda, che scelgono di non entrare in RUNTS. La scelta di restare fuori dal RUNTS da parte di una BANDA MUSICALE potrebbe essere condivisibile se la BANDA stessa non avesse rapporti con istituzioni in quanto tale peculiarità è descritta come fondamentale e prioritaria per gli Enti del Terzo Settore e non prevedesse progetti formativi (ma questo potrebbe anche essere superato con una reintroduzione della norma previgente).

Per tali BANDE, che secondo i nostri archivi e informazioni sono minoritarie, il dilemma della trasformazione associativa invece rappresenta un discorso molto importante che deve essere affrontato analizzando le proprie caratteristiche e le progettualità della stessa. Una BANDA che vuole crescere ed evolversi e diven-

tare un Ente con caratteristiche culturali-formative non può prescindere da un processo di trasformazione verso CTS; per coloro invece che non hanno interesse a tali percorsi, o hanno attività limitate rivolte esclusivamente al pubblico, potrebbero optare per una scelta di mantenimento dello status attuale e potrebbero necessitare di un mantenimento normativo e fiscale come l'attuale. Ma l'errore più grave che possono certo compiere in questo difficile e topico momento tutte le figure quida del mondo bandistico è quello di non rendere tutti edotti i propri soci sull'opportunità offerte e negare a priori la spinta propulsiva che il D.Lgs. 117/17 già propone e che offrirà a tutte le nostre BANDE per la crescita formativa, culturale e artistica presente e futura offrendo, in ultima analisi, le soluzioni di confronto istituzionale e l'accesso ai finanziamenti per progetti e attività che ad oggi sono appannaggio di pochi fortunati.

*Andrea Romiti*Segretario Nazionale

RIFORMA DEL TERZO SETTORE: SI PARTE!

Avete tutti ricevuto, o state ricevendo, il materiale che abbiamo elaborato per aiutarvi a procedere nella modifica statutaria in ottemperanza alla Riforma del Terzo Settore.

La bozza di Statuto che vi abbiamo inviato è stata pensata come "il minimo sindacale" necessario per assolvere alla riforma e poter procedere alla trasformazione delle vostre associazioni in Associazione di Promozione Sociale. Ribadiamo però che lo Statuto deve essere "tagliato" su misura per quelli che sono gli scopi, le finalità e le peculiarità della vostra associazione.

Lo Statuto è opportuno che rimanga però snello, lasciando le sfumature organizzative e gestionali al Regolamento, la cui modifica non è condizionata ad un nuovo deposito all'Ufficio del Registro o dal notaio.

I tempi della realizzazione, condizionatamente alle ristrettezze COVID, li deciderete voi; la scadenza del 31 ottobre è vincolante solo per quelle associazioni che sono già APS. Ovviamente prima vi registrerete come APS prima potrete godere delle agevolazioni ad esse riservate (come ad esempio l'accesso al 5 per 1000) e del relativo passaggio automatico dal registro regionale al RUNTS.

Le maggioranze di approvazione del nuovo Statuto sono quelle riportate nello Statuto vigente.

La registrazione potrà avvenire presso il pubblico registro dell'Agenzia delle Entrate; il vincolo di eseguire l'atto presso un notaio sussiste per chi vorrà in futuro acquisire la personalità giuridica dell'associazione.

L'iscrizione al registro delle APS potrà essere espletata presso gli uffici provinciali decentrati della Regione Piemonte.

Questi i passi che dovrete compiere per realizzare la modifica statutaria:

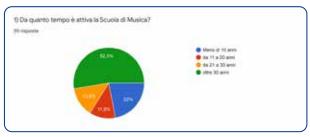
- 1. Approvazione del nuovo Statuto con l'Assemblea Straordinaria della vostra Associazione
- 2. Deposito dello Statuto presso il pubblico registro dell'Agenzia delle Entrate, previo appuntamento
- 3. Consegna della domanda e della documentazione richiesta per la registrazione come APS presso l'ufficio provinciale decentrato della Regione Piemonte, previo appuntamento.

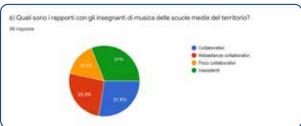
La Presidenza Regionale e le Presidenze Provinciali sono a vostra disposizione per rendervi disponibili i materiali e per ogni chiarimento e delucidazione circa gli atti da compiere.

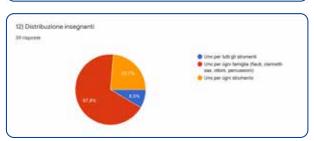
Ezio AUDANO
Presidente Regionale

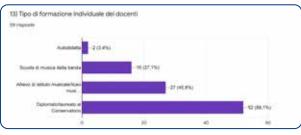


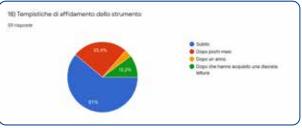
Le nostre scuole di musica: un questionario per conoscerle meglio

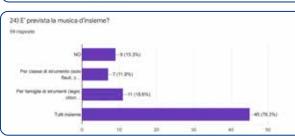












Come anticipato nell'articolo apparso sull'ultimo numero della nostra rivista, è stato inviato via mail alle bande musicali associate il link per rispondere al questionario elaborato dalla Consulta Artistica Regionale sullo stato dell'arte delle scuole di musica annesse alle nostre formazioni. Lo spunto, lo ricordiamo, è stato dato dal convegno che si è tenuto il 18 gennaio presso il Conservatorio "G. Verdi" di Torino avente per tema "Le Scuole di Musica del territorio". Il questionario, strutturato perlopiù a risposta chiusa, toccava tutti gli aspetti musicali: dalle modalità di reclutamento degli allievi ai rapporti con le istituzioni scolastiche, dagli strumenti presenti alla composizione del corpo docente, dalle metodologie utilizzate alla presenza della musica d'insieme e/o della banda giovanile, con la consapevolezza che i risultati saranno utili per le bande stesse perché avranno un quadro analitico della situazione delle proprie scuole di musica. Intanto occorre premettere che solo poco più di un quarto delle bande associate ha sentito il dovere di rispondere alle domande, confermando quanto sia ancora difficile far passare il messaggio che il rapporto con l'associazione debba essere attivo e propositivo. Tuttavia riteniamo che si tratti di un campione abbastanza rappresentativo sia perché distribuito su tutta la realtà regionale, sia per varietà delle situazioni che emergono. Ciò premesso, vediamo per sommi capi i dati emersi, i quali offrono spunti interessanti di riflessione e ci danno la misura di come nel tempo si siano evolute le scuole di musica e con esse le bande musicali, con la premessa che ad alcune domande era possibile dare più risposte.

Intanto nella maggioranza dei casi la scuola è attiva da oltre trent'anni, conta in media una ventina di allievi e, nell' 80% dei casi, i ragazzi vi possono accedere nella fascia di età 6-10 anni (scuola primaria). A riprova che la scuola dell'obbligo sia il naturale luogo in cui reclutare allievi, gli istituti comprensivi risultano essere la prima istituzione con cui le bande si rapportano, seguiti a grande distanza da scuole specializzate. Ma come sono i rapporti tra questi e le bande? Diciamo così così. Se un 52% dichiara che sono collaborativi, il restante 48% per contro li indica come poco collaborativi se non addirittura inesistenti. Per quanto riquarda gli strumenti presenti, la parte



del leone la fanno le ance seguiti dalle percussioni e dagli ottoni. Vi è da segnalare anche la sporadica presenza di oboe, fagotto e contrabbasso a corda, a conferma di come questi strumenti stiano piano piano entrando nel mondo delle bande amatoriali.

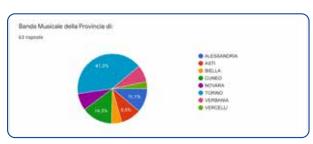
Interessanti anche i dati relativi alla distribuzione e preparazione degli insegnanti. Davanti ad alcune situazioni in cui esiste ancora, purtroppo, l'insegnante tuttologo (dall'ottavino alla grancassa), nella stragrande maggioranza dei casi ve ne è uno per ogni famiglia e addirittura uno per ogni strumento nel 20% dei casi. Anche sul versante della formazione emergono dati interessanti: solo in una minoranza dei casi i docenti non hanno alle spalle un percorso di studi solido, mentre prevalgono nettamente quelli diplomati o laureati al Conservatorio. Questi dati diventano ancora più interessanti se confrontati con le metodologie utilizzate nelle lezioni di teoria/ lettura e di strumento. Nel primo caso il 70% fa uso del solfeggio parlato con metodi tradizionali (Bona, Pratella, ecc.), anche se vi è un buon numero che utilizza il solfeggio cantato e la lettura ritmica. Nel secondo caso netta prevalenza di un mix tra i metodi in uso al Conservatorio, i metodi progressivi (De Haske, Yamaha, ecc.) e dispense fornite dall'insegnante. La modalità prevalentemente utilizzata per la lezione di strumento è quella individuale (73%), seguita da quella con piccoli gruppi omogenei. Le lezioni collettive, tipiche, per esempio del metodo Yamaha, sono utilizzate in minima parte. Da rimarcare anche le tempistiche di affidamento dello strumento.

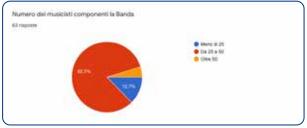
Nell'85% dei casi viene assegnato subito o dopo pochi mesi, ma vi è anche chi lo assegna dopo un anno. Quest'ultima tempistica la ritengo personalmente eccessiva per chi, come me, ha sempre pensato che il momento del fare musica deve essere contestuale o addirittura precedere il momento teorico. Sempre su questo terreno da segnalare che nell'85% delle bande che hanno risposto vi sono stati elementi che hanno proseguito gli studi musicali e che molti di questi sono diventati insegnanti dei corsi. Questo è un aspetto molto importante che ha avuto ricadute positive e che rappresenta sicuramente uno dei fattori che hanno contribuito alla crescita artistica dei nostri complessi.

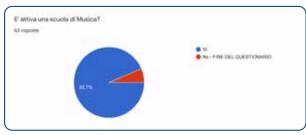
L'ultima parte del questionario era dedicata alla musica d'insieme nelle sue varie forme ed articolazioni. Sulla sua importanza, viste le ricadute musicali e associative, è utile insistere e ricordare che è il grande valore aggiunto delle nostre scuole di musica. Ed è altresì fondamentale ricordare che prima si attiva e meglio è. L'editoria musicale mette a disposizione tanta letteratura a partire da poche note sino ad arrivare a brani più strutturati e complessi. La tendenza emersa dalle risposte non va proprio in questa direzione, in quanto solo il 37% attiva la musica d'insieme nel

giro di pochi mesi. Passando alla musica d'insieme nella forma più strutturata, ovvero la banda giovanile, risulta presente nel 50% delle bande che hanno risposto. Questo è un dato che con un campione più ampio avrebbe avuto sicuramente percentuali più basse, ma che comunque ci dà l'idea di come questo settore sia in crescita nella nostra regione, dimostrato dal fatto che la maggior parte delle bande giovanili sono attive da meno di dieci anni. Nella maggior parte dei casi sono seguite dal direttore della banda, ma non mancano certo altre figure. Per quanto concerne la composizione è interessante rilevare come solo il 25% di esse sono costituite da elementi under 18, mentre le altre sono costituite da elementi che suonano già in banda e/o da allievi dei corsi qualunque sia la loro età. In conclusione, si può rilevare come questa fotografia, seppur parziale, delle nostre scuole di musica ci rimandi dei dati tutto sommato incoraggianti, anche se è lecito pensare che la situazione nel suo complesso si presenti a macchia di leopardo. Tuttavia, questi dati confermano che l'azione di formazione portata avanti da ANBIMA Piemonte in questo ultimo decennio, con il progetto "Giovaninbanda" e gli stage formativi, sta dando i suoi frutti e che vi è una maggior consapevolezza da parte delle bande musicali di pensare ad una formazione permanente. Il passo successivo, ambizioso ed auspicabile, sarà quello di pensare ad un sistema integrato di formazione musicale che veda tutte le tipologie di scuole musicali marciare nella stessa direzione.

Valerio Semprevivo









Il rapporto tra il Conservatorio e le Scuole di Musica

Si è tenuto sabato 19 gennaio su iniziativa del Direttore M° Marco Zuccarini un interessante convegno sui rapporti tra le Scuole di Musica ed il Conservatorio di Torino.

"Il nuovo ordinamento dei Conservatori porta inevitabilmente a ripensare il rapporto fra questa Istituzione e tutto il territorio, alle molteplici funzioni delle Scuole Civiche, dei Licei Musicali e delle Scuole Medie a Orientamento Musicale". Con queste premesse il direttore del Conservatorio di Torino ha convocato per sabato 18 gennaio 2020 una giornata di incontri e dibattiti per discutere assieme il complesso e stimolante rapporto fra la funzione delle scuole del territorio, la loro missione e funzione culturale e il Conservatorio, "per la cura e la preparazione delle giovani generazioni al proseguimento degli studi musicali". Un convegno di cui si sentiva il bisogno, perché era ora che si mettessero intorno ad un tavolo le scuole di musica del territorio, che spesso agiscono ignorandosi, senza nessun raccordo, in sostanza senza fare rete. A questo importante convegno ha partecipato anche ANBIMA Piemonte, che è stata rappresentata dal presidente regionale Ezio Audano, dal vice presidente Osvaldo Boggione e dal sottoscritto.

L'incontro, a cui hanno partecipato rappresentanti delle scuole statali di ogni ordine e grado e scuole di musica della Città Metropolitana di Torino, si è aperto con un intervento del Direttore, il quale ha spiegato le motivazioni che l'hanno spinto a convocare l'incontro, illustrando le recenti novità che hanno investito il Conservatorio, soprattutto per quanto riguarda i corsi pre-accademici e, infine, ha sollecitato i presenti a portare le proprie considerazioni.

Come ANBIMA Piemonte abbiamo voluto dare il nostro contributo, innanzitutto presentando il peso



dell'Associazione all'interno del panorama musicale piemontese, e di come essa abbia messo la formazione degli strumentisti e dei direttori al centro della propria azione, attraverso il Progetto GIOVANINBANDA, gli openweek, gli stage ed i corsi per direttori. Inoltre, è stato illustrato il protocollo d'intesa siglato con la Regione Piemonte e l'Ufficio Scolastico Regionale, protocollo che, a partire dal 2010, ha consentito annualmente a circa venti bande musicali piemontesi di realizzare progetti direttamente presso gli istituti comprensivi di prossimità con insegnanti qualificati e certificati.

L'occasione ci ha anche fornito lo spunto per sfatare qualche luogo comune che ancora aleggia intorno al nostro lavoro perché, se è vero come è vero che ancora esistono realtà in cui non si punta ad una crescita musicale, vi sono invece molte bande musicali che hanno investito in questi anni nella formazione degli strumentisti, come dimostrato peraltro dai risultati del questionario (vedi articolo paq. 8).

Infine, ci siamo permessi di presentare alcune proposte inerenti il tema della giornata di studio.

- Allargare e rafforzare i protocolli d'intesa già operanti con tre dei quattro conservatori piemontesi ed un liceo musicale a tutte le istituzioni analoghe.
- Organizzare la fase formativa del Progetto GIO-VANINBANDA in collaborazione più stretta con i licei musicali e le scuole medie ad indirizzo musicale.
- Estendere la positiva esperienza dell'open-week attivata presso il Conservatorio di Novara agli altri conservatori della Regione.
- Alla luce della soppressione dei livelli A-B-C dei pre-accademici in favore del propedeutico, pensare ad un sistema di crediti per gli allievi delle bande musicali che seguono un percorso di studi in linea con i programmi dei Conservatori.

Si è trattato, ovviamente di un incontro interlocutorio, a cui doveva seguirne un altro per il mese di maggio, che ovviamente non si è tenuto per i motivi che tutti sappiamo, ma sicuramente è stato utile per incominciare un percorso che potrà dare buoni frutti.



2,02020



ORGANIGRAMMA REGIONALE 2020 - 2023

CONSIGLIO REGIONALE

Presidente: Ezio AUDANO

Vice Presidente: Osvaldo BOGGIONE

Segretario Regionale: Giorgio MANTICA

Presidenti Provinciali (6): Sergio BONELLI (AL/AT), Massimo FOLLI (BI), Osvaldo BOGGIONE (CN),

Massimo BOZZOTTO (NO/VC), Pierfranco SIGNETTO (TO), Antonella ROSA (VB).

Consiglieri Regionali (20): Stefano CAROSSO (AL/AT); Irene MOSCA (BI); Maria Rosa MONCHIERO, Luigi MAGNONE, Valerio SEMPREVIVO (CN); Angelo RUSPA, Valentina GRISELDA, Giorgio RONDI (NO/VC), Marcello MARZO, Luca BRONZINO, Alberto BUONO, Carlo CAMPOBENEDETTO, Lia CHILÀ, Manuela FORNASIERO, Aurora INTRAVARTOLO, Giorgio MANTICA, Maria Rosa OLIVETTI, Alessandro SPEZZANO (TO), James LONGO, Paolo ZULIAN (VB).

CONSIGLIO DI PRESIDENZA REGIONALE

Ezio AUDANO, Osvaldo BOGGIONE, Giorgio MANTICA, Alessandro SPEZZANO, Valerio SEMPREVIVO.

GIUNTA REGIONALE

Consiglio di Presidenza Regionale + Presidenti Provinciali.

COLLEGIO REGIONALE DEI REVISORI DEI CONTI

Giuseppe GRIVET BRANCOT (Presidente), Franco IMAZIO e Walter FABIANI (Revisori).

GRUPPI DI LAVORO TEMATICI

Attività Musicali e Formative dei Complessi Bandistici: Valerio SEMPREVIVO – Coordinatore (CN), Mauro MASSARO (AL/AT), Ivano LONGO (BI), Francesco SUPPA (NO/VC), Carlo CAMPOBENEDETTO (TO), James LONGO (VB), Riccardo ARMARI (Banda Regionale).

Majorette: Roberto BONIFETTO.

Cori: Remo BETTINSOLI.

Piemonte Musicale: Pierfranco SIGNETTO (Coordinatore), Manuela FORNASIERO (Direttore Responsabile) + Alessandra IVALDI (AL/AT) – Massimo FOLLI (BI) – Francesco SUPPA (NO/VC) – Antonella

ROSA (VB)

Gestione Social: Lia CHILÀ (Facebook), Giorgio MANTICA (web)

Approvato dal Consiglio Regionale il 20/05/2020





2 / 2020

Il Concorso Nazionale di Marcia per Banda "Massimo Boario" alla VII Edizione

La Casa Editrice M. Boario, (Medaglia d'oro SIAE conferita dal Presidente della SIAE a Varazze, 1997; Premio per la fedeltà al lavoro e per il progresso economico, conferito dal Presidente della Camera di Commercio di Torino, 2007) specializzata in Musica da Banda dal 1923, in commemorazione dei 140 anni

della nascita del Maestro Massimo Boario, indice la VII Edizione del Concorso Nazionale di Composizione di una Marcia per Banda "Massimo Boario".

Ogni edizione precedente ha avuto sempre un ottimo riscontro a livello nazionale.

A dimostrazione dell'interesse suscitato dalle precedenti edizioni del Concorso, si fa notare, che a partire dalla I Edizione fino alla V Edizione sono finora pervenute oltre 220 composizioni in gara, con la partecipazione di oltre 180 compositori iscritti alla SIAE, provenienti da tutta Italia.

Il Concorso si rivolge esclusivamente ai compositori iscritti alla SIAE. Questa edizione si fregia sia del Patrocinio e del Contributo della SIAE, sia del Patrocinio dell'ANBIMA Nazionale.

Le motivazioni del nostro Concorso risiedono nel fatto che la marcia da sfilata italiana per banda è un genere musicale unico che, se analizzato, rivela una propria struttura formale tripartita, un saldo impianto armonico ed una tessitura melodica che valorizza tutti gli strumenti della banda da quello più acuto al più grave. La marcia esprime una struttura architettonica ben precisa dove, oltre ai principi di semplicità esecutiva, troviamo dinamismo, interesse melodico, armonico, contrappuntistico e ritmico, resa sonora e completezza formale.

Ci si rende facilmente conto, studiando una marcia da sfilata ben scritta, che questo genere arricchisce il mondo della musica e, di riflesso, la nostra vita. Dunque, la marcia è da intendersi come "bene culturale" che deve essere apprezzato e tutelato e la cui produzione va incentivata e premiata in relazione ai suoi valori estetici. Ci riesce difficile disgiungere la marcia dall'idea della banda, essendo la marcia il genere più pertinente alla letteratura bandistica ed anche il più eseguito durante i servizi bandistici.

Il Concorso nasce nel 2006 tra le varie iniziative per celebrare i 50 anni dalla morte di Massimo Boario. Di origine monferrina, Massimo Boario ha vissuto lungamente a Torino, città nella quale nel 1923 ha fondato l'omonima Casa Editrice. Morto nel 1956, questo autore ha lasciato un nutrito repertorio dedicato alla banda musicale ed a svariate formazioni orchestrali per un totale di oltre 580 opere, ed è considerato uno dei massimi compositori italiani del genere.





La Banda Musicale al tempo del coronavirus

Dopo 38 anni di vita bandistica, non avrei mai pensato che l'attività di musicista di banda si fosse fermata per un evento così particolare e soprattutto inaspettato e globale. L'entrata in scena prima cinese poi mondiale del Coronavirus, come agente infettivo con caratteristiche di alta diffusione e bassa mortalità, che però diventa discretamente alta su specifiche tipologie di popolazione molto rappresentate, specialmente in Italia, ha imposto l'istituzione di norme di cinturazione e contenimento che hanno limitato in maniera quasi totale l'attività delle nostre associazioni. Il distanziamento sociale, il contenimento preventivo e l'utilizzo di dispositivi di protezione personale, ha di fatto cancellato tutte le possibilità di esprimere le caratteristiche attività pubbliche delle nostre bande, caratterizzate da ampia socialità e vicinanza dei singoli, mentre l'attività formativa dei ragazzi e in alcuni casi anche lo studio di preparazione concertistica è stato realizzato sfruttando i supporti tecnologici moderni che hanno dato la possibilità di non abbandonare totalmente i progetti associativi.

Tale situazione, che provvisoriamente è stata affrontata senza una linea comune di indirizzo, sia per la particolarità dell'evento che per l'impossibilità di prevedere un'evoluzione così rapida e diffusa dello stesso, richiede ora delle risposte importanti sia riguardo ai tempi di ripristino della normale attività associativa che in merito a nuovi obblighi che saranno indicati nei prossimi decreti circa alla riapertura delle attività culturali e sociali. Quindi, senza entrare in tecnicismi epidemiologici e di igiene pubblica, si dovranno considerare delle possibilità, che il legislatore inserirà quasi sicuramente nei futuri dispositivi: la necessità di predisporre distributori di gel per mani, l'obbligo di sanificare i diversi luoghi frequentati con frequenze stabilite e forse il rispetto, sicuramente in un primo tempo, di un distanziamento tra i singoli. Queste norme saranno ovviamente dipendenti dall'evoluzione locale dell'infezione generale della pandemia.

A tal proposito non esistono validi e precisi protocolli di previsione della stessa pertanto, anche rifacendosi ai precedenti pandemici più importanti del 1918 e 1957 che però si riferiscono ad una diversa famiglia virale e quindi hanno modalità di diffusione e caratteristiche fisiopatologiche diverse, ritengo che qualsiasi previsione non dettata dal buon senso e dalla prudenza sia fuori

luogo. Certo forse la stagione estiva, se sfruttata con i dovuti accorgimenti, permetterà una mitigazione della circolazione virale e quindi un allentamento importante delle norme attuali, ma non credo che segnerà la fine dell'epidemia che potrebbe presentare una nuova recrudescenza in autunno, se non fatte scelte accurate e oculate. La soluzione definitiva, come per ogni evento infettivo, arriverà dalla vaccinazione di massa che permetterà il ritorno allo status di attività sociale ed economico pre-pandemia e al rilancio di tutte le attività economiche, formative, culturali e sociali.

Fino a questo momento le attività delle Bande avranno delle limitazioni, specialmente nell'attività concertistica che, anche se svolta all'aperto dovrà essere realizzata in una maniera che è poco consona alla caratteristica della banda, mentre invece nelle sfilate un distanziamento maggiore e l'obbligo di mantenere determinati spazi, al momento opportuno, a mio parere rappresenta una buona occasione per sfruttare al meglio questa caratteristica peculiare della banda.

Un nuovo capitolo invece riguarderà la responsabilità che avranno gli organizzatori e gli amministratori delle associazioni sull'attuazione delle nuove norme che verranno presumibilmente prescritte sia verso i soci che, in caso di eventi, verso il pubblico. Tale pensiero, per quanto prematuro, potrà veramente determinare delle nuove difficoltà nella vita associativa che dovremo al momento opportuno superare in maniera univoca e seria per non creare danni alla società e nel rispetto dei nostri soci, che spesso sono proprio rappresentati dai soggetti più deboli e sensibili a questa epidemia.

Di certo la pandemia terminerà e tutte le Bande torneranno a suonare, dobbiamo solo adoperarci nel presente e nel futuro periodo nel valorizzare la socialità tramite ausili tecnologici per mantenere vivo lo spirito associativo e di unione e condivisione che ha sempre contraddistinto il mondo bandistico, ponendo maggiore attenzione ai giovani studenti di musica, stimolandoli nello studio e nella presenza nelle attività telematiche e coinvolgendo tutti i nostri suonatori di età avanzata che meritano il massimo dell'attenzione e del rispetto e grazie all'impegno dei quali è stata tramandata la bellissima e unica tradizione bandistica italiana.

Andrea Romiti



2<u>//2020</u>

Focus: il mondo delle Majorettes

Dopo la costituzione del Team Nazionale Majorettes ANBIMA, un gruppo di lavoro creato nel 2018 e sapientemente coordinato da Monica Rizzi, ora anche in Piemonte qualcosa bolle in pentola. Nella nostra regione, ANBIMA raccoglie 6 iscrizioni da parte di Gruppi Majorettes o Bande con Majorettes.

Si tratta di gruppi dinamici, sicuramente diversi per vocazione, obiettivi ed esigenze rispetto ai complessi bandistici che non hanno un gruppo di majorettes. Perchè? Per tanti motivi.

I gruppi majorettes, siano essi inseriti in una banda o indipendenti, hanno bisogno di una formazione diversa da quella dei gruppi musicali: la preparazione è a tratti più simile ad un'attività atletica. È diversa l'età media, con tutte le conseguenze anche legali connesse alle autorizzazioni, al trattamento dei dati. Come anche è diversa la divisa. Sono diversi gli "attrezzi del mestiere". Ma, soprattutto, è diversa l'impostazione: per necessità, la musica oltre che "da ascoltare" diventa "da guardare".

Nel caso di bande con majorettes, è come avere due gruppi, con tutte le succitate differenze, che si supportano e complementano a vicenda, per formare una nuova forma d'arte. Fare spettacolo in questo modo è estremamente coinvolgente, ma richiede notevoli sforzi preparatori, non solo a livello tecnico, ma anche organizzativo e di impostazione. ANBIMA Piemonte lo sa bene, e per questo sta cercando di farsi più vicina a questi gruppi. Pian piano, proprio in questo periodo di fermo obbligatorio, sta vedendo la luce un Gruppo di Lavoro regionale dedicato ai Gruppi Folkloristici, ai Gruppi Majorettes e di Banda con Majorettes. L'obiettivo? Dare supporto tecnico efficace a diversi livelli, a partire dalle esigenze concrete legate al funzionamento del gruppo e al reperimento degli attrezzi, all'organizzazione di eventi congiunti, fino alla formazione. Questa comprende ad esempio la preparazione per le majorettes (esattamente come avviene per i master e i campus dedicati ai musici), e per le capitane, quelle in attività e quelle future, anche qui in analogia a quanto avviene per i maestri dei gruppi musicali. Il tutto, ovviamente, in collegamento diretto con il Team Nazionale, che può fornire supporto di qualità ad ogni livello Tutto bellissimo, sulla carta.

Ma quando si verificherà tutto ciò? Gli eventi proposti a livello nazionale sono addirittura già partiti! Alcuni certamente ricorderanno lo Stage Formazione per Majorettes tenutosi a Villanova d'Asti nel gennaio 2019 e organizzato da ANBIMA Piemonte. A fine aprile 2020, il Team Nazionale ha aperto un canale YouTube (Majorettes Anbima), e da allora fornisce settimanalmente video formativi per majorettes di tutte le età, al fine di arricchire il repertorio coreografico non perdendo



l'allenamento in questo momento di sospensione forzata delle attività collettive. Sullo stesso canale YouTube è in corso un evento a livello nazionale, chiamato #FamigliaMajorettes, che siete tutti invitati a seguire: si tratta di una coinvolgente e divertente collaborazione tra piccoli gruppi di Bande con Majorettes e Gruppi Majorettes, senza finalità competitive ma a solo scopo collaborativo, nel più autentico spirito associativo che caratterizza AN-BIMA. Si stanno anche svolgendo lezioni tematiche specifiche per capitane e formatrici riservate ai gruppi iscritti ad ANBIMA.

Insomma, non si può dire che non ci sia carne al fuoco... e ANBIMA Piemonte vuole, con il neonascente gruppo di Lavoro regionale, declinare ancora meglio sul territorio queste e altre iniziative, dedicate proprio ai gruppi di o con majorettes. Come si dice, "stay tuned!"

Roberto Bonifetto
Coordinatore GLT Majorettes









Un concerto per il Pianeta Terra per i dieci anni della Banda Giovanile ANBIMA Biella

Teatro Sociale Villani gremito la sera dell'Epifania per il concerto della Banda Giovanile Provinciale ANBIMA Biella. La serata, organizzata dal Lions Club Biella Bugella Civitas, era a scopo benefico per sostenere la casa rifugio di Biella che ospita le donne vittime di violenza e i loro bambini.

"Più forte ragazzi", questo il titolo dell'evento musicale diretto dal maestro Riccardo Armari, presentato da Riccardo Alberto e Luisa Nuccio. "I quattro elementi naturali, aria – acqua – terra – fuoco, sono stati il filo conduttore della serata".

"La musica - ha spiegato Armari - è veicolo di messaggi importanti. I giovani tengono alla salvaguardia dell'ambiente e, nel nostro caso, l'hanno espresso con le note dei loro strumenti".

Serata speciale per la formazione giovanile.

Oltre al valore benefico dell'iniziativa, il gruppo ha festeggiato i 10 anni dalla fondazione: "Il 10 luglio 2010 - ha ricordato Armari - 50 musicisti si riuni-

rono presso il cortile della Provincia per dare vita a un laboratorio di formazione. Così è nata la Banda Giovanile Provinciale ANBIMA Biella, che in questi 10 anni ha coinvolto 146 ragazzi di diverse compagini musicali biellesi, svolgendo finora ben 65 concerti. È un onore e un privilegio dirigere questo gruppo".

Il Lions Club Biella Bugella Civitas ha deciso di dedicare il service principale dell'anno lionistico 2019-2020 alla casa rifugio di Biella: "L'obiettivo è sostenere alcuni percorsi di inserimento nell'emergenza, attività di formazione e terapeutiche – ha spiegato Maurizia Montanaro, presidente dell'associazione – siamo felici di dare spazio ogni anno ai giovani musicisti della nostra Provincia. È anche merito loro se il nostro messaggio di solidarietà arriva dritto al cuore delle persone".

Emile Martano da "Il Biellese", 10 gennaio 2020



Zimone: il Comune pensa ad un Concerto per festeggiare il ritorno alla normalità

Un concerto sulla collinetta che sovrasta il paese per festeggiare il ritorno alla normalità. È l'ultima idea dell'amministrazione comunale di Zimone, che nel mese di aprile ha organizzato numerose serate musicali nell'area dove sorge l'Albero della vita, un grosso ciliegio che è stato scelto come simbolo di rinascita. Spiega il sindaco Piergiorgio Givonetti: «Vorremmo radunare tutti gli artisti che si sono esibiti, chiedendo a ciascuno di suonare o cantare due brani. Sarebbe bello che, a differenza di quanto successo fino a oggi, la popolazione potesse assistere dal vivo alle esibizioni, rispettando il distanziamento sociale. Se l'andamento dell'epidemia lo permetterà, il concerto potrebbe svolgersi il 15 giugno, giornata del Corpus Domini, con la piazza come luogo di ritrovo per le persone».

Sono stati 12 gli artisti che si sono esibiti, con i propri strumenti musicali o cantando: in ordine di apparizione Emma Givonetti al flauto, Pietro Givonetti alla tastiera, Andrea Givonetti al trombone, la voce di Sabina Crosio, maestra della cantoria, con il marito Roberto Prando alla tastiera, Alessio Tiziano con i brani di Vasco Rossi e la sua Vascorock Band (con Vincenzo D'Onofrio, Alex Farucci, Flavio Pizzorno, Jacopo Lunardi, Roberto Prandi), la cantante Letizia Corrado e il maestro Vittorio Ormezzano al violino. "Una delle cose più belle" prosegue il sindaco "è stata essere riusciti a coinvolgere generazioni diverse: la più giovane, Emma Givonetti, ha 14 anni, il più anziano, Vittorio Ormezzano, 78".

Spiega Enrico Givonetti, presidente dell'Unione Musicale Zimonese: «L'idea è nata dal sindaco Piergiorgio, che ci ha chiesto di collaborare per la realizzazione del progetto. Già 50 anni fa dalla collinetta si celebravano le messe con gli altoparlanti, perciò abbiamo iniziato proprio con le funzioni di padre Simone. Poi abbiamo iniziato una serie di esibizioni musicali, coinvolgendo alcuni ragazzi della nostra banda e artisti locali. La gente ha apprezzato molto l'iniziativa e il paese ha vissuto momenti di grande emozione». La musica, ancora una volta, ha fatto breccia nel cuore delle persone ed è stata un faro in un periodo di buio e smarrimento.









Diventare genitori al tempo del Covid-19 L'esperienza di una musicista

Oltre alle attività musicali e formative che la nostra Associazione regolarmente fino a qualche tempo fa poneva in evidenza, pare giusto e interessante condividere questo pensiero scritto da Irene Mosca, vice presidente ANBIMA per la Provincia di Biella, che ha vissuto in prima persona con suo marito Emile l'avventura di essere genitori al tempo del coronavirus.

GIACOMO, LA NOSTRA SPERANZA PER IL DOPO CORONAVIRUS

La prima cosa che ci viene in mente guardandoci, ma soprattutto ammirando i grandi occhi del nostro piccolo Giacomo, è che siamo fortunati.

Siamo Emile Martano e Irene Mosca e da 6 giorni il sogno più grande della nostra vita si è avverato: mercoledì 29 aprile alle 5,15 siamo diventati papà e mamma di Giacomo, uno scriccioletto di 2 chili e 600 grammi che non ha avuto paura del coronavirus e, anziché aspettare per uscire dalla pancia della mamma, è nato dieci giorni prima del previsto.

Siamo chiusi in casa da quasi due mesi, come la maggior parte degli italiani, ma per noi questa è stata una dolce attesa. Quando abbiamo deciso di provare ad avere un bambino, sapevamo che non avremmo affrontato un cammino in discesa, che infatti è

iniziato con una piccola minaccia d'aborto per un distacco di una parte di placenta. Di sicuro però non pensavamo che dopo 9 mesi ci saremmo trovati nel pieno di una pandemia. E da un giorno all'altro tutti i nostri programmi sono saltati: niente più nuotate tonificanti e bagni caldi rilassanti in piscina, niente corso pre parto in ospedale, nessun confronto diretto con le ostetriche (se non in video conferenza...) e soprattutto con le altre coppie.

Niente più cene con le proprie famiglie, per condividere dubbi, preoccupazioni ma anche sogni e speranze. Un viaggio al buio, durante il quale abbiamo letto molto (tre libri . . .), guardando video e cercando di documentarci il più possibile sul pre e post parto.

Alla fine abbiamo capito una cosa: che ogni gravidanza fa storia a sè e che, soprattutto, impareremo sul campo a essere genitori.

Non dimenticheremo mai il giorno in cui mamma Irene ha scoperto di essere incinta: eravamo felici come mai prima nella nostra vita, felici perché avremmo potuto realizzare il nostro più grande desiderio, felici perché Giacomo (o Margherita...non abbiamo voluto sapere se fosse maschio o femmina) sarebbe nato in un momento storico per Biella e per i biellesi.

Il 2020 doveva essere l'anno della rinascita per la nostra provincia: l'incoronazione della Madonna di Oropa, la Passione di Sordevolo, i 400 anni del santuario di Graglia, i 100 anni del torcetto Massera di Sala Biellese, eventi storici, religiosi e culturali che avrebbero fatto parlare del nostro territorio in tutto il Mondo.

Invece sarà un nuovo anno zero, dal quale dovremmo ripartire rimboccandoci le maniche e ricostruendo con sacrifici tutto ciò che il coronavirus ha distrutto. Il compito di fare in modo che le generazioni future non si trovino a dover raccogliere i cocci di un pianeta allo stremo delle sue forze è nostro.

Perciò abbiamo promesso a Giacomo che faremo di



tutto per contribuire nel nostro piccolo a invertire una tendenza pericolosa per l'equilibrio della Terra. Una domanda che ci siamo fatti è: "Cosa possiamo fare per gli altri in questo periodo di difficoltà?"

Abbiamo pensato di dedicare parte del nostro tempo (non ne abbiamo mai avuto così tanto a disposizione...) per fare volontariato. Ma il fatto di aspettare un bambino ci ha "costretti" all'isolamento totale, per ridurre al massimo i rischi di contagio.

Le buone intenzioni però sono state premiate: il tempo infatti ci ha "regalato" la possibilità di conoscere meglio due coppie (entrambe con figli) che abitano nella nostra via: dal semplice "Ciao" quotidiano del pre-Covid, il rapporto è cresciuto giorno dopo giorno e ogni volta che passiamo davanti a casa loro citofoniamo per sapere se hanno bisogno di qualcosa.

Un gesto che quotidianamente viene ricambiato e che ci ha dato un grande insegnamento: il coronavirus ha fatto ammalare e ucciso tante persone, ma al tempo stesso le ha avvicinate, perché il potere dell'amore è più grande anche di una pandemia.

Forse ci sta facendo capire che se restiamo uniti e rispettiamo quelle poche ma importanti regole che la natura ci chiede di rispettare, possiamo ancora sperare in un futuro roseo.

Torniamo a noi e al piccolo Giacomo. Come in ogni avventura che si rispetti abbiamo avuto tanti compagni di viaggio. Famigliari e amici più stretti a parte, tre in particolare resteranno per sempre nei nostri ricordi: la ginecologa Dott.ssa Monica Torello, che in questi nove mesi è stata per noi come una seconda mamma, l'ostetrica Daniela e la O.S.S. Alessandra, che ci hanno assistito durante le ore del travaglio, dandoci energia e tranquillità nei momenti in cui la montagna sembrava troppo alta da scalare.

Senza dimenticare infermiere e ostetriche del reparto dell'ospedale di Ponderano.

Vi saremo grati per sempre. L'emozione più grande ovviamente c'è stata quando la piccola testa di Giacomo si è affacciata al mondo, seguita dopo pochi attimi dal resto del corpo. La gioia, i sorrisi e i pianti di nonni, zii e amici più cari alla prima video chiamata poche ore dopo il parto sono stati appena un gradino sotto per intensità. Tutti ci hanno ringraziato per aver pensato a loro e noi siamo stati felici di aver regalato a ognuno un sorriso, un momento di magia, un motivo in più per sperare che, anche quando tutto sembra andare nel verso sbagliato, c'è sempre qualcosa per cui gioire e in cui sperare.

Dopo cinque giorni dalla sua nascita due nonni su tre hanno visto Giacomo solo in fotografia o nelle innumerevoli video chiamate su WhatsApp. Il quarto, che è in cielo da 12 anni, è quello che l'ha conosciuto prima di tutti ed è il suo angelo custode. Seppur tra le tante difficoltà del momento, quello che ci conforta è sentire sulla pelle e nel cuore che dal 29 aprile 2020

la nostra vita è più bella e più ricca, nonostante il Covid-19.

Grazie a te, piccolo grande Giacomo.

Irene Mosca







Sei della Banda?

Allora conosci la famosa canzone.

Quando la Banda arriva la tristezza se ne va...



SEDE CENTRALE

Via San Rocco, 20 12062 - Roreto di Cherasco Tel. +39 0172 495591 www.merula.com

MERULAEXPRESS

BOLOGNA Via Carlo Porta, 8 40128 Bologna Tel. +39 051 323026 bologna@merula.com

MERULA

TORINO Via Mazzini, 12 10123 Torino Tel. +39 011 889998 torino@merula.com

Peethoven Haus

TORINO Via Mazzini, 12 10123 Torino Tel. +39 011 887750 libreria@beethovenhaus.com



PROMO PER TESSERATI ANBIMA

AFFITTA IL TUO STRUMENTO

(nuovo o usato)
per un periodo da 6 mesi a 2 anni
(più lungo il periodo, più basso l'affitto). **In caso di acquisto** (pagando subito
la differenza) recuperi il 100% del nolo
se compri entro un anno
o recuperi il 75% se compri dopo l'anno.
Richiesta cauzione del 20% del valore.

ACQUISTA IL TUO STRUMENTO

IN UN ANNO SENZA SPESE NE' INTERESSI. Versi il 30% al ritiro e il resto in 12 rate.

SE PAGHI IN CONTANTI RICEVI UN BUONO DEL 5% DEL VALORE

da utilizzare in un negozio Merula entro fine anno.

Valore massimo del buono 100 euro.

Fattibilità dei contratti soggetta ad approvazione credito. GARANZIA. Strumenti nuovi: 2 anni. Usati: 1 anno. Occorre presentare tessera ANBIMA in corso di validità.



Ciao bandisti, come state?

Nel tempo del Coronavirus, tutti noi non abbiamo dimenticato la gioia dello stare insieme.

E nel pensiero comune ci rivolgiamo ai nostri colleghi musici con le nostre gradevoli riflessioni.



Ciao, bandisti come state? Mi manca la prova del mercoledì...

Mi manca chi è sempre presente e chi lo è quasi sempre, chi arriva puntuale e mi chiede "Ma siamo i primi?" e chi arriva in ritardo, chi prima della prova parla della pioggia che non scende o scende troppo e della campagna, chi si studia le parti a casa e chi tira fuori lo strumento dalla custodia il mercoledì alle 9, chi non capisce da che battuta si inizia e chi lo capisce ma per sicurezza lo richiede, chi non capisce che brano dobbiamo suonare e chiede al vicino, chi suona forte dove è scritto piano o staccato dove è legato, chi finita la prova fugge perché "domani mi alzo presto" e chi si ferma con me a parlare fino alla mezza o oltre e chi finita la prova non molla lo strumento e continua a suonare, chi non vede il segno di ritornello e va avanti, chi si accorge dopo 20 battute che è cambiata tonalità, chi ce la mette tutta per suonare al meglio la propria parte e chi va in ansia perché ha paura di non essere all'altezza, chi è stato con noi in passato e per vari motivi ha mollato (ma è come fosse presente), chi studia a Torino e quando è qua viene a suonare con noi, chi ha paura di non trovare il posto dove suoniamo e mi chiede mille volte indicazioni per arrivarci, chi mette in ordine le parti e chi nei portalistini ha un casino che non finisce più, chi durante la prova ride e scherza e chi è muto come un pesce e chi contesta, chi prima dei concerti pensa bene di rompersi qualcosa o di ammalarsi, chi lascia in disordine la sede e chi mi aiuta a rimettere a posto sedie e leggii, chi non trova più la cravatta nera e chi si mette le scarpe giallo fosforescente per la sfilata, chi durante la prova ha la matita a portata di mano e chi non ce l'ha, chi l'ha rotta, chi non la trova più, chi a santa Cecilia o alle cene si mette mortale, . . .

Soprattutto, però, mi manca una cosa: condividere con voi la mia grande passione per la musica.

Resistete e speriamo di rivederci presto.

Pierfranco Bongiovanni - Vicedirettore della Banda Musicale di Peveragno (CN)



<u>2 // 2020</u>

La musica che viene dal cuore. La musica è . . .

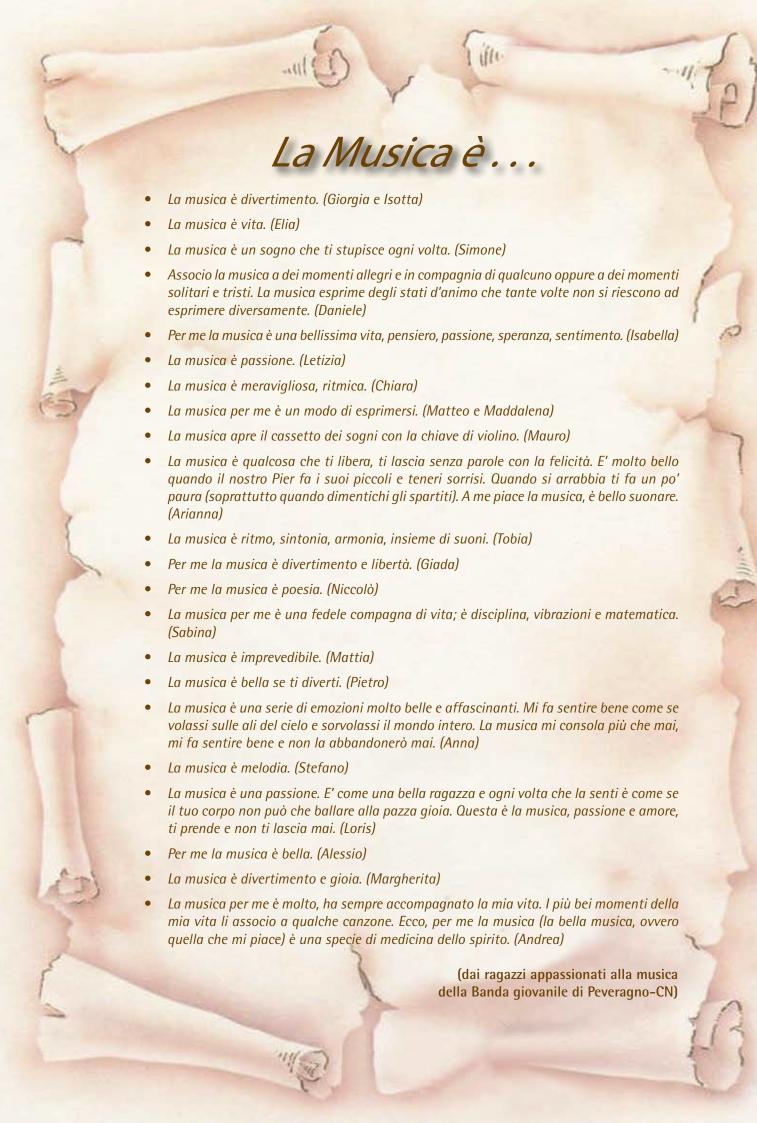


In passato molti musicisti, compositori o personaggi illustri hanno elaborato delle definizioni di musica, alcune più poetiche, altre più tecniche. Ma descrivono in modo completo ed esaustivo tutto quanto di musicale esiste attualmente o è stato fatto nel passato? Oggi si ritiene sia impossibile fornire una definizione di musica univoca e valida in assoluto in quanto essa è inevitabilmente legata ad un preciso e definito contesto storico – culturale e alla forma mentis di chi l'ha formulata.

Noi piccoli e grandi musicisti della Banda Giovanile abbiamo voluto sfidare quest'affermazione e condividere la nostra idea di musica.

Ecco a voi, dunque!





2 /2020

ISVEGLIO ISVEGLIO Giovanile Giovanile MARK MARK BRUND RONSON MARS 30 MARZO 2020 - DOGLIANI (CN)

Anche a Dogliani la musica a distanza

La musica, come hanno dimostrato anche grandi artisti, riesce ad unire le persone distanti tra loro. La conferma arriva anche da Dogliani dove la Filarmonica "Il Risveglio" è stata "contagiata" dalla voglia di esprimersi attraverso la musica a distanza.

Nel periodo del coronavirus, diverse sono state le esperienze offerte da tantissimi gruppi e bande musicali di ogni dove.

Ognuno si è espresso al meglio a seconda delle proprie potenzialità musicali e a seconda della capacità dei propri esperti informatici che hanno saputo modificare ed eliminare i piccoli difetti delle interpretazioni. Il Risveglio si è proposto con due soluzioni. La prima della Banda Giovanile, con l'esecuzione del famosissimo "UpTown Funk!", brano prodotto nel 2014 da Mark Ronson e Bruno Mars.

I ragazzi hanno deciso, scelto e concretizzato. Realizzazione affidata ai musicisti della Giovanile e montaggio ad opera di due esperti per passione: i fratelli Alberto e Michele Bongioanni.

Base ritmica, intonazione 442, cuffie nelle orecchie, telefonino per la videoregistrazione: *Ciak si parte - buona la prima*.

Grande entusiasmo, ottima esecuzione, bella esperienza. Il video ha raggiunto più di 4000 persone



con più di 800 visualizzazioni.

La Banda musicale "adulta" non poteva essere da meno. Ma la scelta è caduta non su un pezzo famoso, ma su un brano che lega "Il Risveglio" alla comunità doglianese.

La data scelta per la pubblicazione volutamente ha coinciso con la ricorrenza del 25 aprile: momento che ha segnato la storia italiana e le nostre coscienze. Il brano, l'Inno a Dogliani o più comunemente conosciuto come "Bella Diletta Dogliani" scritto per la nostra cittadina dal "maestro" Ubaldo Viotti, direttore per oltre quarant'anni della locale Banda musicale.

Composizione da suonare e cantare su testo di Luigi Taricco. Scelta di un brano che potesse toccare i cuori in un momento molto difficile: passato e presente molto simili per la loro tragicità

ed entrambi costrittori della nostra libertà individuale.

Obiettivo del sodalizio è stato quello di creare emozioni e di capitalizzare un consenso tra quanti sono consapevoli che la Banda musicale faccia parte della propria vita quotidiana.

Il video è stato visto da più di 2200 persone.

Anche questa una bella esperienza che ha rafforzato il nostro orgoglio, ci ha uniti e ci ha reso meno tristi per quello che il coronavirus ha tentato di toglierci: la libertà dello stare insieme.





Per richiedere l'abbonamento individuale annuale alla rivista **Piemonte Musicale** occorre effettuare un bonifico di Euro 11,00 sul c/c bancario intestato a ANBIMA PIEMONTE

presso Banca FINECO S.p.A. **IBAN IT66L0301503200000004205503** indicando la causale: **ABBONAMENTO PIEMONTE MUSICALE** e spedire la scheda debitamente compilata e copia del bonifico a:

ANBIMA PIEMONTE - C.so Machiavelli 24 - 10078 VENARIA REALE (TO)

Cognome	Nome	
6		
Via		
CAP Ci	ittà	Prov

MODULO ABBONAMENTI INDIVIDUALI



Progetto GIOVANINBANDA: una proposta di evoluzione

Non ho la competenza e i titoli per stilare un bilancio su cosa ha funzionato e cosa meno di quanto è stato realizzato in questi primi 10 anni di vita del Progetto GIOVANINBANDA. Però credo sia interessante osservare il forte incremento del numero e della qualità esecutiva delle bande giovanili registrato nel periodo in Piemonte. E non posso fare a meno di notare, e con soddisfazione dopo aver indossato il cappellino da segretario regionale ANBIMA Piemonte, la stretta correlazione di questa crescita con il procedere negli anni del progetto, che fa della promozione della Banda Giovanile come strumento di formazione e di crescita uno dei suoi capisaldi principali.

Certamente proporre la partecipazione a ensemble giovanili a livello territoriale è un'idea ancora oggi molto valida e rappresenta un'importante opportunità di crescita sia per i ragazzi sia per i complessi bandistici di cui fanno parte.

Tuttavia capita a chi vuole beneficiare sia dell'offerta formativa locale che di quanto proposto dalle nostre iniziative di trovarsi davanti a desolanti scelte dovute a insostenibili sovrapposizioni. Una possibile soluzione a questo problema può essere decentrare quanto possibile dell'attività formativa di GIOVANINBANDA, coinvolgendo come partner direttamente le bande giovanili attive sul territorio e i loro direttori, fornendo loro adeguato supporto tecnico/didattico e i benefici offerti dalle sinergie possibili alla nostra organizzazione. Si potrebbe pensare quindi l'attività di una Banda Giovanile Provinciale "a ranghi riuniti" come il passo successivo di un progetto più ampio, che accentra e permette di condividere risultati conseguiti in sessioni locali, ottimizzando impegno e logistica per i partecipanti e permettendo una migliore diffusione delle "buone pratiche" musicali e delle esperienze.

Certamente l'emergenza che stiamo vivendo rende molto difficile pensare la realizzazione di passi concreti e anche solo una pianificazione temporale; tuttavia, piuttosto che limitarsi ad aspettare tempi migliori, credo sia preferibile una navigazione "a vista", facendo di necessità virtù con cocciuta resilienza, sfruttando quanto disponibile e rimodulando di volta in volta pianificazioni e obiettivi. E questa situazio-



ne, se da un lato ha significato la cancellazione di qualunque attività sul campo, ha tuttavia regalato "tempo libero" a persone che sarebbe stato altrimenti impensabile vedere così facilmente riunite tutte insieme, seppure virtualmente, allo stesso tavolo. E ci ha regalato la scoperta e la sorpresa che anche gli incontri in videoconferenza possono essere efficaci. Per esplorare fattibilità, limiti e possibilità di messa in opera di questa proposta, ANBIMA Torino ha raccolto in una serie di incontri "telematici" testimonianze, pareri e consigli di alcuni dei direttori che nella provincia hanno sviluppato nel tempo esperienze significative a livello di banda giovanile. Questi incontri si sono tenuti tra il 7 e il 10 aprile 2020 (la settimana santa!), verificando possibilità e disponibilità di avviare una partnership sinergica e stabilirne i termini. A questi incontri hanno partecipato, oltre alla Presidenza Provinciale (Pierfranco Signetto), i componenti del Gruppo di Lavoro Tematico "Bande" (il Consigliere Provinciale Carlo Campobenedetto, Elisa Bellezza, Alessandro Data) e il Maestro della Rappresentativa Giovanile Provinciale ANBIMA Torino, per noi familiarmente "BanG TO", Paolo Belloli, che ha curato lo sviluppo della formazione in questi ultimi anni e con il quale se ne intendono progettare, in stretta correlazione, gli sviluppi futuri.

Hanno partecipato a questo giro di consultazioni, che ci si propone di estendere a tutti i nostri gruppi associati a cui possa interessare l'iniziativa, i Maestri: Lucas Berrino, Matteo Bosonetto, Simone Bottino, Riccardo Chiriotto, Sarah Cibrario, Dino Domatti, Matteo Ferraris, Paolo Fiora, Bruno Lampa, Donald Furlano, Massimiliano Mittica, Denise Selvo e Catia Plano. I gruppi presi in esame appartengono sostanzialmente a 6 delle 11 zone omogenee in cui viene suddivisa la Città Metropolitana di Torino e, tramite affiliazioni e collaborazioni attive, arrivano a rappresentare quasi completamente il territorio.

L'obiettivo più importante di questi incontri era quello di conoscerci a vicenda più dettagliatamente e approfonditamente, e quindi è stato importante raccogliere informazioni sulla struttura e sull'attività svolta dai complessi dei nostri interlocutori. Informazioni che si ritiene interessante condividere con i nostri lettori in modo che possano sia riconoscersi in scelte già operate, sia raccogliere eventuali nuove idee da sviluppare presso la propria realtà associativa, oltre che sentirsi accomunati nei problemi e nelle difficoltà segnalate. In linea di massima tutte le formazioni hanno organici completi per affrontare i repertori propri delle bande giovanili. Tutte lamentano carenza nella sezione dei bassi tuba, ma per questi gruppi è una situazione abbastanza normale; in qualche caso sono presenti anche meno diffusi, come oboe e fagotto.

A seconda del repertorio che viene affrontato, si limita la partecipazione agli allievi dei corsi di formazione o viene allargata a persone che già frequentano l'organico "adulto" e il suo repertorio. Quindi, se l'età di avvio parte da circa 8 anni, in certi casi si arriva come limite superiore ai 15, mentre in altri casi si superano i 20. Non vengono considerati in questa statistica coloro che si iscrivono ai corsi di formazione in età adulta e che, nella maggioranza dei casi, condividono l'esperienza della banda giovanile senza rientrare in queste considerazioni.

L'attività si sviluppa parallelamente all'anno scolastico. Il calendario degli incontri varia a seconda delle possibilità logistiche e degli obiettivi. Nella maggior parte dei casi, in particolare dove c'è una stretta interrelazione con la formazione individuale, la cadenza degli incontri è settimanale; in altre situazioni la freguenza diventa quindicinale o mensile.

Nel periodo estivo quasi tutte le formazioni organizzano week-end di studio e campus, che in alcuni casi diventano occasione di incontro con altre realtà europee o con personalità musicali di caratura internazionale.

Per quanto riguarda le collaborazioni, in molti casi sono strutturali, cioè alla base della costruzione della banda giovanile stessa, e funzionali all'attività didattica. È una strada difficile da intraprendere, che deve vincere resistenze legate ad annose dispute legate al campanile e alla convivenza su uno stesso territorio, ma rappresenta una scelta intelligente che permette di sfruttare meglio le (poche) risorse disponibili: è uno dei tipici casi in cui, in barba all'aritmetica, 1+1 non fa 2, ma sempre qualcosa di più, a volte anche 3 o 4. La scelta del repertorio, prendendo come riferimento i gradi di difficoltà attribuiti dalle case editrici ai brani in commercio, fa sì che le formazioni in esame siano raggruppate in due categorie:

- chi affronta repertori di livello massimo 1 –
 1,5, appoggiandosi di regola o alle collane
 pubblicate da editori europei o a metodi di
 scuola americana, che prevedono lo studio
 dello strumento in gruppo fin dalle prime fasi
 di attività musicale;
- chi affronta repertori di livello più elevato (2

 2,5 e punte di livello 3), adattando le parti al livello degli esecutori dove necessario, o addirittura arrangiando dei brani considerati accattivanti, non originariamente scritti per fiati, direttamente per la propria formazione.

In molti casi si prevede di far lavorare in un gruppo distinto i musici con *skill* meno elevati, formando quindi delle "Junior Band" che sono poi, arrivate ad un certo stadio di sviluppo, inglobate nella "Young Band" dove suonano gli elementi più esperti; questa attività e il passaggio da "Junior" a "Young Band" è strutturata come parte del percorso formativo pluriennale.



Tutti gli intervenuti hanno dato, com'era nelle premesse, il loro assenso di massima a sviluppare una collaborazione con ANBIMA, fatto salvo che ogni progetto dovrà avere l'approvazione dei rispettivi direttivi e che il momento contingente non permette di sviluppare piani e prendere impegni certi. In alcuni casi chi ha partecipato all'incontro rappresentava una situazione in cui la banda giovanile, per vari motivi, non era più attiva, ma comunque con tutte le carte in regola per porsi come punto di riferimento per attività che si sviluppino nella propria zona.

Tra le proposte più facilmente concretizzabili di intervento ANBIMA, ha suscitato il massimo interesse la possibilità di organizzare stage tenuti da Paolo Belloli presso i gruppi dei nostri interlocutori, concordando con lui dettagli pratici e repertorio in modo da rendere l'intervento funzionale allo sviluppo del progetto generale che si intende realizzare.

Sono doverose alcune riflessioni:

- Durante questi incontri ci si è confrontati con realtà che conoscono molto bene il Progetto GIOVANINBANDA e altre che invece ne sono vissute ai margini, usufruendo comunque di progetti locali ben strutturati. Le prime hanno piacere che i propri giovani "respirino" l'aria delle nostre formazioni, mentre le seconde riconoscono il valore del confronto con vedute musicali diverse, rimanendo certamente e ovviamente disponibili a progettare forme di collaborazione.
- Occorrerà inoltre attivarsi in modo da sviluppare una proposta che faciliti in ogni modo la collaborazione tra formazioni attive sul

medesimo territorio, sviluppando una formula che permetta di superare eventuali problemi divisivi ponendo l'accento sulla collaborazione per il bene dei giovani e per l'importanza di una loro educazione musicale sempre di più alta qualità.

Come prima tornata, credo che il risultato sia stato buono, soprattutto dal punto di vista della partecipazione viva ed entusiasta.

Altri incontri seguiranno, con gli stessi interlocutori per approfondire gli argomenti già affrontati, con altri per estendere la raccolta di idee e la collaborazione. Credo che sia importante approfittare di questo periodo per riflettere su quanto è stato realizzato e raccogliere nuove idee su quanto debba essere sviluppato, preparandosi a ripartire di slancio quando finirà questa lunga e forzata guaresima.

In conclusione, il pensiero di Elisa Bellezza, che raccoglie un po' impressioni e sensazioni di tutto il Gruppo di Lavoro Tematico che segue per ANBIMA l'iniziativa: "Dieci anni fa, quando partì GIOVANINBANDA, ero già insegnante di corno nei primi corsi attivati e sono felice di vedere che questo progetto, non solo è arrivato lontano, ma vuole raggiungere le bande giovanili, che nel frattempo si sono create, andandole a trovare proprio a "casa loro". Penso sia un'altra ottima occasione di crescita per i nostri giovani, oltre a quelle sicuramente offerte dai maestri delle rispettive formazioni, soprattutto considerato il lungo periodo di stop forzato affrontato in questo particolare 2020, un modo per ripartire con una marcia in più".

Giorgio Mantica



La BanG TO per il 2 Giugno esegue l'Inno Nazionale "a distanza"

Nasce con la complicità della situazione creatasi con il Covid il "Progetto Inno Nazionale" che i ragazzi della BanG TO hanno eseguito "a distanza" e che ha inaugurato il canale YouTube dell'ANBIMA Torino lo scorso 2 giugno.

Il Progetto GIOVANINBANDA 2020 doveva iniziare proprio nel mese di marzo: le date erano già state fissate ed i ragazzi, memori del bellissimo concerto dell'8 dicembre scorso al Conservatorio, avevano la voglia di misurarsi con nuovi e più impegnativi brani in previsione dei due concerti programmati nel primo semestre dell'anno. Tutto è stato vanificato, causa la pandemia, con l'aggravante dell'incertezza della ripresa e di quando si sarebbe potuto riprogrammare le attività.

Il Consiglio Provinciale però non è stato fermo ed ha inaugurato le riunioni "a distanza" che hanno permesso di continuare l'attività associativa, anzi l'hanno ulteriormente incrementata. Naturalmente quasi tutte le attività sono state rielaborate a livello progettuale per cui alla ripresa di queste si potrà ripartire con molte novità ed iniziative.

Ed è proprio in occasione di questi incontri che sono nati il Progetto CHALLENGE, del quale leggerete in queste pagine, e l'idea dei video "a distanza" per la Festa della Musica. Infine, per coinvolgere i nostri giovani musicisti, abbiamo proposto loro di registrarsi nell'esecuzione dell'Inno Nazionale, a cui hanno risposto con entusiasmo. Le singole esibizioni sono state quindi assemblate in modo assolutamente professionale dal Maestro Alberto Fornero, che ringraziamo per la sua grande disponibilità, e che ha curato anche la parte video ottenendo un prodotto finale di assoluta qualità e freschezza.

La speranza è comunque che questa situazione finisca presto e che si possa ritornare alla nostra sana "musica insieme". Nel frattempo, confortati delle risposte e dalle adesioni ricevute per i Progetti presentati, siamo certi di poter affermare con forza che nessuno potrà fermare la nostra voglia di Musica, quel bisogno di "stare insieme" e di coltivare quella passione che ha permesso ai nostri complessi di giungere a compleanni centenari, con la capacità di rinnovarsi e di adeguarsi ai tempi, continuando ad essere punto di riferimento culturale e sociale delle rispettive comunità: nonostante tutto, nonostante il Covid.

Buona Musica a tutti anche se "a distanza".

Pierfranco Signetto
Presidente Provinciale ANBIMA Torino





Nuove forme di socialità: reinventare il contatto nella separazione

...i nostri concittadini, a quanto pare, faticavano a capire ciò che gli era capitato. C'erano dei sentimenti comuni, come il dolore della separazione o la paura, ma si continuava comunque a mettere al primo posto le preoccupazioni personali. Nessuno aveva ancora realmente accettato la malattia. I più erano attenti soprattutto a quanto sconvolgeva le loro abitudini o colpiva i loro interessi. Erano indispettiti o arrabbiati, e questi non sono dei sentimenti che si possano opporre alla peste.

È un passo tratto da "La peste" di Albert Camus, pubblicato nel 1947, a due soli anni dalla fine della seconda guerra mondiale, ma sembra scritto ieri. Camus racconta una pestilenza che isola la città di Orano, in Algeria, dal resto del mondo, e che fa scoprire ai suoi abitanti un nuovo modo di vivere: lontano dagli affetti, sprofondati nella solitudine, costretti ad affrontare quanto si nasconde nel loro intimo più recondito, quello che nessun evento esterno li aveva mai spinti a esplorare prima di allora. Uno dopo l'altro, le vicende dell'uno a quelle dell'altro intrec-

ciate, incontriamo chi cerca di corrompere pubblici funzionari per sconfinare e raggiungere la persona amata, chi non crede al contagio e rifiuta di prendere precauzioni, chi si barrica in casa, chi si abbandona con piacere all'idea di essere stato dimenticato da quanti indagano su vicende sospette; incontriamo preti che si affidano a Dio e devoti che diffidano delle loro azioni, medici che non vogliono essere definiti eroi e volontari che rischiano la propria vita pur di salvare quella degli altri; e ancora, burocrati indefessi, sciacalli, politici smarriti, esperti dubbiosi. E Camus non aveva visto niente di tutto questo: la peste, lui, l'aveva immaginata. Potenza dell'arte? Non solo. Camus, questo sì, aveva visto la guerra anzi ne era appena uscito. Sotto le vesti lise della peste, è la sua esperienza della guerra che dobbiamo cercare.

Quando scoppia una guerra, la gente dice: "Non durerà, è una cosa troppo stupida". E senza dubbio una guerra è certamente troppo stupida, ma questo non le impedisce di durare. La stupidità persiste, e ce ne si accorgerebbe se non si pensasse sempre a se stessi.

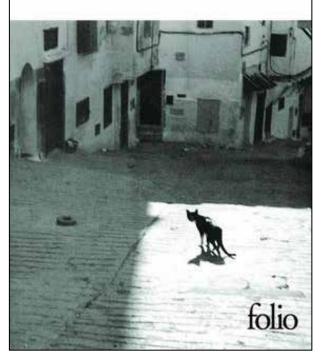


Ma c'è un motivo se le persone, tanto durante una guerra come durante una pestilenza, non pensano che a se stesse: "La pestilenza – dice Camus – non è a misura d'uomo", come non lo è la guerra. E proprio per questo non ci si vuole credere.

Chissà in quanti, in questo periodo, hanno riscoperto questo classico del Novecento, chi per curiosità, chi per riflettere meglio sulla propria condizione, chi per passare del tempo in compagnia di un buon romanzo. Ognuno vi avrà trovato qualcosa di diverso, ma nessuno avrà potuto fare a meno di calare questo testo di oltre sessant'anni fa in quanto vissuto in questi giorni. Quale lezione ricavarne per i nostri gruppi? Ebbene, nel momento in cui qualcosa di terribile ci priva di ciò che ha sempre caratterizzato le nostre relazioni con quanto ci circonda – col mondo, con gli altri – non dobbiamo permetterci di chiuderci in noi stessi: a farne le spese non saremmo solo noi, ma la comunità intera.

Quando il contatto è da evitare, quando i ritrovi sono banditi, occorre saper reinventare l'uno e gli altri. E se questo è vero per i singoli individui, lo è ancor più per le collettività, per le nostre piccole realtà. Non dobbiamo cadere nell'errore di credere che non stia succedendo niente di grave, così come non dobbiamo lasciarci prendere dalla paura, dalla rabbia, dallo sconforto: non sono questi i sentimenti che si possono opporre alla peste. Questa, è vero, non è "a misura d'uomo", ma ciò non significa che, divenendone consapevoli, dobbiamo abbandonare tutto ciò che invece "a misura d'uomo" lo è. Ritrovare la misura dell'uomo, anzi, è fondamentale: appunto, reinventare i contatti, i ritrovi; continuare a coltivare gli affetti, le amicizie, i rapporti che facevano la coesione di un gruppo. Rendersi conto dell'inumanità della peste fa emergere, ancora più forte, quanto di umano c'è in noi. "La prima cosa che la peste ci portò, fu l'esilio", dice ancora Camus. E nell'inumanità dell'esilio riscopriamo di aver bisogno degli altri, di sentirci parte di un gruppo di cui già facevamo parte, ma che solo ora s'impone con la sua assenza, e ci chiama a sé. Ebbene, per noi bandisti, coristi, majorettes... esercitare la nostra umanità, in questo momento, significa mantenere unito il gruppo nel quale fino all'inizio dell'epidemia ci sentivamo come a casa – ora che siamo a casa, ecco che cerchiamo di sentirci come all'interno di un gruppo! Non solo: significa mantenere il contatto con un pubblico che, seppur fisicamente assente, esiste ancora. Già, perché la socialità non si esercita solo verso l'interno; gli osservatori, gli ascoltatori – i fruitori, insomma, di quanto noi facciamo – sono fondamentali. E importante rendersi conto, tuttavia, che fruitori lo siamo anche noi, di ciò che fanno gli altri. L'umanità che esibiamo in questo momento, l'esigenza di ogni individuo costretto a ridurre le proprie attività, non si limita solo al voler agire, al voler costruire,

Albert Camus La peste



ma richiede anche di ammirare quanto altri stanno costruendo. Ogni esecutore ha tanto bisogno di un recettore quanto quest'ultimo ha bisogno del primo, e a volte la semplice condivisione dell'esperienza della ricezione, il prendervi parte insieme ad altri, può rivestire un'importanza insospettata. Più che mai, forse, lo vediamo adesso. La coesione che viene a formarsi tra chi condivide, a distanza, una stessa esperienza, è qualcosa che ci fa percepire come facenti parte di un solo, grande gruppo umano. E l'uomo, come ogni animale, pratica l'altruismo nei confronti di quanti avverte come appartenenti al suo stesso gruppo.

Non sappiamo quando potremmo riprendere le nostre attività, non sappiamo in cosa quest'epidemia cambierà quello che abbiamo sempre fatto, ma per il momento è importante cercare di far sì che le attività, in un modo o nell'altro, continuino a esserci, e a essere seguite: pur rispettando la distanza fisica, occorre impedire la disgregazione. E non si tratta solo della disgregazione della nostra piccola realtà; ne va della realtà più estesa di cui siamo parte.

Ma come agire, quindi? L'abbiamo già osservato, in questo periodo, chi più chi meno: la lontananza forzata, la reclusione – *la prigionia*, come direbbe Camus – ci stanno insegnando a far valere alcuni legami che davamo per scontati, e a rinvenire risorse là dove non le avevamo mai cercate. Anche i gruppi come i nostri



2 / 2020

hanno davanti diverse opportunità, che non sono soltanto di sopravvivenza, ma possono anzi rivelarsi opportunità di crescita. C'è la possibilità di costruire qualcosa di grande intorno alla *peste*, aspettando che questa si estingua del tutto.

Di seguito, riportiamo tre conversazioni dove vengono illustrate le nuove forme di socialità che in questo

periodo tengono in piedi i gruppi impossibilitati a riunirsi, e li mantengono al tempo stesso in contatto con l'esterno, con un pubblico.

Di queste soluzioni adottate nell'emergenza, esamineremo l'efficacia, la praticabilità e gli apporti positivi che potrebbero lasciare una volta ripreso il normale corso degli eventi.

Ritrovi e attività organizzative - Conversazione con Roberto Bonifetto

Tu sei il presidente della Vigoneisa, una banda folkloristica con majorettes. Due sere a settimana le dedichi a incontrare online musicisti e majorettes. Come funzionano questi ritrovi?

Ogni mercoledì (che sarebbe la serata delle prove della banda) avvio intorno alle 21,00 una sessione Zoom, aperta tanto ai musici quanto alle majorettes. È un'occasione in cui poter scambiare due parole, non necessariamente sulla musica o sulla banda, anche se spesso si finisce per parlare di questi argomenti. È un po' come il momento che segue le prove, generalmente dalle undici a mezzanotte, in cui si resta in sede a chiacchierare. Anche adesso si discute per un'ora, un'ora e mezza, ed è un modo per continuare a sentirci, per sapere se stiamo bene, per tenere compagnia anche a chi, in un momento come questo, si trova da solo. Il sabato sera, invece, è il momento del cosiddetto "gruppo giovani" (i cui componenti hanno un'età che va dai 16 ai 45 anni). Già prima del covid, infatti, una sera a settimana eravamo soliti trovarci per bere una birra. Adesso, ognuno se la beve da casa, e intanto condividiamo un buon momento tutti insieme, magari guardando le foto degli anni scorsi e ricordando gli episodi più

divertenti. In occasione della challenge di ANBIMA C'ècilia, ad esempio, ci siamo ritrovati tutti insieme per scegliere la foto da pubblicare, ed è stato un bel momento di condivisione.

State avendo un buon riscontro?

Sì, il mercoledì generalmente abbiamo tra le cinque e le dodici connessioni, mentre il sabato siamo sempre almeno una decina. Fortunatamente siamo un buon gruppo, come affiatamento, e in questo periodo riusciamo a mantenere stretti i nostri rapporti.

Da chi è partita l'idea?

Per quanto riguarda il gruppo giovani, è partita da un paio di noi, tra quanti abitualmente si ritrovano anche fuori dalla banda. Abbiamo poi pensato di estenderlo a tutta la banda nel giorno delle prove, ovviamente senza alcun obbligo di partecipazione.

L'arresto delle attività è un problema per chi stava per entrare in banda, o vi era entrato da poco. Sono allievi che, non sentendosi ancora parte del gruppo, probabilmente se ne allontaneranno in modo irreversibile, da qui al 2021. Gli strumenti che Internet ci mette a disposizione possono essere molto utili per evitare che ciò avvenga.

Voi avete avuto nuovi musicisti prima di febbraio? E se sì, stanno partecipando ora ai vostri incontri?

Sì, un ragazzo che era entrato da poco in banda ha cominciato a unirsi a noi su Zoom, insieme ai genitori. E questo ci fa certamente piacere, è bello quando si riesce ad avvicinare anche nuove persone.

Ogni gruppo, intorno a sé, ha una cerchia di persone che ne costituisce il pubblico più affezionato. Coinvolgete anche alcuni di loro in questi ritrovi?

Quello che succede è che spesso alle chiacchierate si uniscono mogli, mariti, fidanzate e fidanzati che sono per ovvie ragioni in casa con il musico o la majorette. Queste persone fanno parte della nostra famiglia allargata, in un certo senso, perché ad esempio quando possono ci seguono nelle trasferte.

Avete trovato un'alternativa per coloro che non hanno la possibilità di connettersi a Internet? Periodicamente, in quanto presidente, scrivo a chi non può partecipare ai nostri incontri, per sapere come sta. Fortunatamente WhatsApp è uno stru-



mento di cui dispongono quasi tutti, ed è quindi più facile mantenere il contatto attraverso il gruppo. Più di questo, purtroppo, non siamo riusciti a fare. Ma, man mano che si allenta la morsa, si può vedere se è possibile trovare altre soluzioni, compatibilmente coi limiti che ci impongono le leggi. Le bande, in fondo, hanno una funzione sociale, bisogna pensare anche a questo: ai nostri musicisti manca lo stare insieme. Per il momento, un altro modo che abbiamo di mantenerci uniti, tanto socialmente quanto musicalmente, è farci inviare delle registrazioni, grosso modo una volta ogni venti giorni, come fanno anche altre bande. Le majorettes fanno lo stesso: recentemente hanno partecipato a un contest di ANBIMA Nazionale per il quale hanno montato un video in cui ognuna di loro esegue gli esercizi da casa. La voglia di rivedersi, di tornare a fare attività è tanta. Queste iniziative permettono di continuare a sentirsi regolarmente, non foss'altro che per organizzarle. Quello che importa, in tutto questo, è comunque che ognuno si diverta: dopo tutto, siamo esseri umani.

Trovarsi online per esercitarsi e divertirsi è senz'altro molto importante. Ma è possibile anche farlo per pianificare, decidere qualcosa? Sì, come direttivo abbiamo fatto due riunioni specifiche: una per il bilancio e altre questioni tecniche che era necessario affrontare; l'altra per una sorta di programmazione. Abbiamo valutato diverse ipotesi, tanto per il seguito di quest'anno, quanto per la ripartenza che dovrebbe esserci nel 2021. Lavorando molto sui social, abbiamo cercato di capire quando

ripartire a farci pubblicità e come muoverci in vista della ripresa. Inoltre, stiamo organizzando una sorpresa per l'estate vigonese che andrà a sostituire il tradizionale concerto estivo. Abbiamo poi fatto una riunione a livello di "gruppo giovani": delle idee che il direttivo approva, vengono qui discussi i dettagli. Solitamente, le attività organizzative si svolgono in maniera diversa, trovandosi fisicamente intorno a un tavolo e discutendo delle varie ipotesi.

Quali sono i pregi e i difetti di trovarsi, invece, in collegamento su una piattaforma online?

La più grande difficoltà (da cui però si può imparare qualcosa) è non parlarci sopra durante la riunione. In collegamento non si può fare e questo ci insegna a stare zitti mentre gli altri espongono le loro idee. Il che può essere un bene o un male, ma secondo me spesso è un bene. In ogni riunione, almeno per quanto riguarda quelle a cui ho assistito io, tendono a formarsi piccoli gruppi in cui alcuni cominciano a parlare tra loro, mentre gli altri seguono la discussione principale. Adesso, invece, non è possibile niente del genere. Dobbiamo quindi darci la parola a vicenda, a turno, alzando la mano. Il che dà un po' di ordine, benché smorzi un po' la costruttività. A volte, infatti, mentre si aspetta di intervenire si può perdere il buon momento per evidenziare alcuni aspetti che si ritengono importanti e per sviluppare qualche ragionamento in più. Tra gli aspetti positivi, però, va evidenziata la comodità: è chiaro che essere ognuno a casa sua, senza dover prendere la macchina, permette a tutti di non andare a dormire troppo tardi





e di non affannarsi se si torna a casa dal lavoro a un'ora scomoda.

Cosa ti auguri che rimanga di quest'esperienza, dopo l'epidemia?

Beh, direi il fatto di ascoltare gli altri durante le riunioni e la comodità dei collegamenti virtuali. Si potrebbero quindi ridurre le riunioni in cui ci si trova di persona, potrebbero bastare anche solo tre incontri all'anno, se per la maggior parte delle questioni da affrontare continuassimo a trovarci online. Abbiamo anche chi fa un discreto numero di chilometri ogni settimana per venire alle prove; se potessimo

evitarglielo per la riunione sarebbe una buona cosa. È qualcosa che si può fare, non siamo vincolati dalla presenza fisica, per prendere delle decisioni – mentre lo siamo per suonare. Ma credo e spero che rimarrà anche un ulteriore affiatamento: invece di chiuderci, abbiamo periodicamente aperto (seppur virtualmente) le nostre case a tutto il gruppo, condividendo difficoltà e gioie in questi mesi a tratti più che in quelli precedenti. Stando magari soli per giorni, la videochiamata diventa l'occasione per condividere preoccupazioni e riflessioni, che spesso vengono invece coperte dal rumore della quotidianità.

Prove e concerti - Conversazione con Alessandro Boetto

So che con la tua banda avete cercato una soluzione che vi permetta di colmare la distanza tra i suoi componenti, continuando a far musica in gruppo. È quindi possibile suonare insieme online?

In diretta, assolutamente no. L'alternativa è quella di assemblare i singoli contributi di ogni musicista. Finora, come Banda di Frossasco, abbiamo realizzato tre video-prova e un video-concerto. Quest'ultimo lo si deve al fatto che a maggio saremmo dovuti andare in provincia di Trento per fare un concerto con la Banda di Porte di Rendena, con cui siamo gemellati. Vista l'impossibilità di raggiungerli, abbiamo deciso di mantenere viva in questo modo la collaborazione. Nessuno poteva muoversi da casa, né noi né loro: siamo però riusciti a fare un concerto a distanza, ognuno con la propria divisa. Abbiamo suonato Europa Marsch, un brano che entrambe le bande hanno in comune, e che già l'anno scorso avevamo eseguito insieme, qui a Frossasco. Nel video che ne è risultato, montato da noi, si possono vedere i musicisti di Frossasco e di Porte di Rendena. Gli uni accanto agli altri, alternati, come se ci fossimo mescolati davvero. Abbiamo anche chiesto ai presentatori dell'anno scorso di inviarci un breve video con cui introdurre questo concerto virtuale. È un'iniziativa nata soprattutto per mantenere il contatto con loro.

Quanti hanno aderito? Una trentina, in totale, tra noi e loro.

E nei video-prova, di solito, quanti siete? Circa una ventina.

Come funziona una prova da remoto?

Sono video che abbiamo chiamato "prove", ma si tratta non tanto di provare un brano, quanto di eseguirlo cercando di fare del proprio meglio. Noi del direttivo diamo una base su cui suonare, si suona sopra ascoltandola in cuffia, in modo da registrare soltanto il suono del proprio strumento e, una volta che i filmati ci vengono inviati, li sincronizziamo (è

il procedimento che abbiamo utilizzato anche con la banda trentina): il risultato è un video collettivo, in cui è possibile vedere contemporaneamente ciascun musicista che, da casa, suona la sua parte. Inizialmente, credendo che la quarantena durasse meno, siamo partiti facendone quasi uno a settimana, ma vedendo che il blocco si sarebbe protratto oltre il previsto, abbiamo cominciato ad allentare un po' perché non volevamo che fosse troppo impegnativo.

Sono video che avete caricato su YouTube. Che pubblico si riesce a raggiungere, in questo modo? E che lavoro c'è dietro?

Il pubblico raggiunto è quello che segue i nostri canali social o chi naviga in rete. Certamente non è lo stesso target di chi partecipa ai concerti dal vivo, anche solo per questioni anagrafiche legate all'utilizzo di Internet. Ma questa potrebbe essere una buona occasione per avvicinare alla banda chi magari non sarebbe mai venuto a sentire un concerto. Ovviamente consci del fatto che la qualità, per vari motivi, non sarà mai al livello dell'esibizione dal vivo. Per quanto riguarda la realizzazione, la fase iniziale - la preparazione della base - richiede buona parte del lavoro. Certo, si potrebbe suonare sopra un'esecuzione già esistente, ma potrebbe non essere chiaro per tutti in quale momento attaccare. Per rimediare a questo inconveniente, una volta creata la base la si fa precedere da un paio di battute in cui viene scandito il tempo.

È una cosa che possono fare tutti? Con un programma di editing audio, sì.

Da chi è partita l'idea di fare queste "prove"? Dal direttivo. Già all'inizio della quarantena si sono iniziati a vedere video del genere. In particolare, ci ha colpiti un video di una corale realizzato con queste modalità e ci siamo detti che avremmo potuto fare la stessa cosa con i nostri strumenti. Non sapendo se ne fossimo in grado, abbiamo fatto prima una prova solo tra noi del direttivo, con pochi filmati, e una volta capito come mettere in pratica l'idea l'abbiamo



estesa a tutta la banda.

Secondo te queste iniziative servono di più al gruppo o al singolo?

Servono per continuare a suonare e per mantenere il contatto con gli altri membri della banda. Per il resto, bisogna riconoscere che non è come suonare insieme ad altri, ognuno suona da solo, e questo si sente. Se non si è abituati non è facile registrarsi e riascoltarsi suonare.

Infatti qualcuno, a volte, non osa inviarci il file della registrazione. Qualcuno fa cinque o sei prove prima di arrivare a un risultato che ritiene soddisfacente, e qualcuno, anche dopo tutte queste prove, non se la sente di mandarci niente. Ciò che si ascolta nella registrazione è completamente diverso rispetto a ciò che si pensa di aver suonato, e spesso la registrazione può farci apparire meno capaci di quello che siamo, coglie il minimo errore. Non è come suonare in strada o comunque in un gruppo.

In fondo, però, si tratta di un buon esercizio, che si scelga o meno di inviare una registrazione.

Sì, l'obiettivo per cui abbiamo deciso di far questi video era proprio continuare a suonare, non perdere l'allenamento. Abbiamo anche pensato di proporre, a chi ne ha voglia, di registrarsi mentre suona un brano del nostro repertorio e di inviare l'audio al nostro maestro, in modo da poter ottenere indicazioni utili per continuare a provare a casa. Chi non vuole sentirsi giudicato da tutti, in questo modo, ha comunque la possibilità di ottenere incoraggiamenti e consigli per migliorare.

Avete ottenuto molte risposte?

C'è chi risponde ogni settimana, come se si trattasse proprio delle prove della banda, e c'è chi lo fa più saltuariamente. C'è poi chi ha chiesto un approccio diverso: abbiamo quindi organizzato degli incontri via Skype in cui ognuno suona un pezzo e il maestro, il vice maestro o l'insegnante di turno ascolta e dà i suggerimenti che ritiene utili. Sei o sette dei nostri hanno preferito questo sistema perché le correzioni sono immediate. Per alcuni può essere un vantaggio. Un nostro musicista, ad esempio, non abita tutto l'anno in Piemonte, e di conseguenza non può fare molte prove. Può capitare che arrivi il momento del concerto, e lui non sia riuscito a prepararsi quanto noi, per forza di cose. Con soluzioni come quelle che stiamo sperimentando ora, però, anche chi si perde la maggior parte delle prove potrebbe tenersi al passo.

Insomma, il vostro è un laboratorio vero e proprio, state sperimentando molto.

Diciamo che abbiamo cercato di coinvolgere il maggior numero di musicisti possibile. Abbiamo visto che, tra quanti non ci hanno mai inviato un filmato per il video da pubblicare su YouTube, molti stanno partecipando alle altre iniziative, mandando registrazioni per ottenere indicazioni da parte del maestro. È ovvio che da tutto questo è tagliato fuori chi non ha molta dimestichezza con la tecnologia, soprattutto i componenti più anziani, anche se pure tra loro abbiamo avuto qualcuno che ci ha inviato un video. Purtroppo non abbiamo trovato soluzioni alternative che non includano Internet. È proprio Internet che ci permette, in questo momento, di mantenere unito e attivo il gruppo.

Cosa ti auguri che resti di tutto questo, dopo l'epidemia?

Sicuramente uno stop così prolungato non fa bene a nessun artista... ma spero possa "risvegliare" la passione, magari sopita, in noi musicisti che mai come ora sentiamo la mancanza di suonare assieme ed esibirci



davanti a un pubblico.

Spero ovviamente che la situazione attuale resti più che altro un brutto ricordo da metterci presto alle spalle. Secondo me però serve a farci comprendere come sia importante, per un'attività come la nostra, la socialità. Sia per noi che suoniamo, e quindi le rela-

zioni fra i suonatori, sia per il pubblico perché vedere un video non può essere come ascoltare un concerto dal vivo. Anche se i video, sebbene non riescano a rivolgersi a tutti i suonatori, potrebbero essere un valido mezzo per relazionarsi con altre realtà magari distanti dal nostro territorio.

Condivisione e comunicazione - Conversazione con Lia Chilà

Tu ti occupi della comunicazione di ANBIMA Torino su Facebook e Instagram. Su entrambi i social le pagine erano già state aperte prima dell'epidemia. Si può dire, però, che ci sia stato un incremento del loro utilizzo durante questa emergenza?

Sì, assolutamente, anche a livello di informazioni utili per gli associati. Le pagine sono nate subito dopo l'insediamento del rinnovato consiglio provinciale, ma non pensavamo che sarebbero state utilizzate come le stiamo effettivamente usando ora: alcune comunicazioni, prima, non le avremmo probabilmente condivise con questi mezzi. Si è trattato soprattutto di comunicazioni riguardanti l'emergenza in corso, come le lettere inviate dalla presidenza nazionale o le iniziative organizzate da ANBIMA per far sentire al governo la voce delle associazioni culturali in crisi. La grande novità è la collaborazione nata tra le diverse associazioni. Abbiamo iniziato un importante scambio con il coordinamento nazionale dei gruppi di majorettes, ad esempio. Inoltre, condividiamo quello che fanno le unità di base. L'obiettivo è sempre quello di mostrare che, nonostante tutto, il nostro continua a essere un ambiente attivo, che non si ferma.

Paradossalmente, quindi, a dispetto della distanza fisica che separa tutti, si sta venendo a formare una coesione che prima non c'era.

Sì, perché il social è una via diretta di comunicazione. I problemi, certo, li conosciamo, ma noi attuiamo uno stretto controllo sulle nostre pagine: le fake news sulle associazioni culturali che sono circolate nei giorni passati, ad esempio, non sono state condivise da noi. C'è sempre un'analisi, a monte, anche per quanto riguarda le mail e i pdf che pubblichiamo. E questo è importante: i grandi giornali, in questo periodo, usano i social per informare, ma spesso scadono in notizie di dubbia utilità, il cui unico scopo è quello di incuriosire i navigatori. E in questo vedo una grande dif-



ferenza tra Facebook e Instagram. Instagram non è fatto per scrivere post come su Facebook, o per condividere link di altre pagine o di altri siti. È un luogo in cui c'è ancora leggerezza: la ridondanza che appesantisce Facebook qui non si trova, non c'è lo stesso eccesso di condivisione. E questo fa sì che su Instagram ci si trovi davanti una gamma di argomenti più varia rispetto a Facebook: ci sono momenti della vita di ognuno, non lo stesso pensiero ripetuto più volte.

Ma questo incentivo alla condivisione che si ha su Facebook non può favorire, in qualche modo, la diffusione delle iniziative di un'associazione culturale come ANBIMA?

Sai, questa condivisione riguarda soprattutto le notizie e gli argomenti di carattere politico, o riconducibili alla politica. Quando devo pubblicizzare un'associazione è molto difficile scavallare tutte queste informazioni.

Ma è quindi efficace ricorrere a Facebook per comunicare con le Unità di Base?

Sicuramente sì. Rispetto alla posta elettronica, che spesso arriva solo ai presidenti, qui si possono raggiungere più persone. Quasi tutte le unità di base hanno una pagina o un gruppo Facebook, e questo perché Facebook esiste da più tempo rispetto agli altri social. Anni fa, era l'unico modo per entrare in contatto con la comunità virtuale. Non c'era neanche WhatsApp, che ora hanno praticamente tutti: in molti casi i gruppi nati su Facebook avevano non tanto la funzione di comunicare con l'esterno, quanto piuttosto quella di comunicare direttamente coi loro membri. A questo proposito, vorrei far notare che un gruppo Facebook dà meno visibilità rispetto a una pagina: perché occorre iscriversi per vedere cosa vi si pubblica e perché non lo si può taggare per coinvolgerlo.

E Instagram, invece? Perché utilizzarlo come ANBIMA?

Per quello che dicevo prima. Facebook, è vero, ha molti più utenti, ma è diventato ormai un luogo dove andare a leggere le notizie, anche nazionali e internazionali; non è più un luogo dove raccontare di sé, è più anonimo. Su Instagram ci sono tanti ragazzi, c'è un interesse maggiore per quello che fanno gli altri: se pubblico una storia, su Instagram viene visualizzata da 100 persone; su Facebook, da 12.

Questo forse dà la misura della dispersione a cui accennavi. Su Facebook le persone che potrebbero vedere quanto pubblichiamo sono di più, eppure sembra che su Instagram si ottenga un maggior coinvolgimento. Questo vale anche per la pagina di ANBIMA Torino?

Sì, su Instagram la comunicazione è più diretta, il messaggio arriva a tutti senza essere ostruito da altre informazioni. Per quanto riguarda ANBIMA Torino, bisogna dire che su Instagram condividiamo meno cose. Tutti i video che ci sono arrivati dalle unità di base, ad esempio, li abbiamo condivisi solo su Facebook, perché non tutti i gruppi che ce li hanno inviati hanno una pagina Instagram. Da questo punto di vista, Instagram rimane meno dispersivo.

Abbiamo comunque condiviso anche qui le foto delle unità di base che hanno partecipato alla challenge di *ANBIMA C'ècilia*, ma con più ordine rispetto a come si può fare su Facebook.

Quante persone seguono le pagine di ANBIMA Torino, dall'una e dall'altra parte?

Su Instagram 216; su Facebook oltre 500. Non sono poche. È evidente che su Facebook si raggiunge un mondo più ampio, la notizia, se riesce a diffondersi, gira molto e arriva anche a chi non avresti pensato. Su Instagram, invece, arrivi più mirato a chi già ti segue.

Gestendo i canali social di ANBIMA hai modo di vedere indirettamente quello che fanno le bande, i cori, i gruppi folkloristici in questo periodo. Immagino che la loro attività sui social sia aumentata.

Sicuramente. C'è, da parte di tutti, la voglia di mostrarsi attivi. Prima, i social venivano utilizzati soprattutto per pubblicizzare il concerto, ora si cerca di affermare continuamente la propria presenza.

C'è chi condivide i video dei propri allievi che continuano a suonare e a mandare le registrazioni ai maestri; c'è chi va a riprendere foto e video di qualche anno fa, non foss'altro che per mantenere attiva la pagina. E poi, certo, in tanti fanno vedere che si stanno esercitando a casa. Insomma, se prima ci si rivolgeva a una cerchia più ristretta, locale, l'impressione è che adesso tutto questo sia rivolto a un pubblico più vasto. La cosa bella è che ANBIMA ha fatto da collante: seguendo le altre pagine, sa cosa fanno i suoi associati e man mano che ne condivide le iniziative le fa conoscere agli altri.

Insomma, i nostri gruppi non sfilano per le vie dei loro paesi e non fanno musica, eppure mai come adesso è possibile vederli in azione su Internet. La loro visibilità, forse, è addirittura aumentata.

Sì, e non solo su Internet: alcuni gruppi sono finiti addirittura in televisione, sulla Rai, grazie alle loro attività online. La cosa più importante, secondo me, è venire a conoscenza delle altre realtà e di ciò che fanno. Tutto questo stimola molto la creatività e dà voglia di mettersi in gioco. Per la challenge di ANBI-MA C'ècilia ho scelto di condividere le foto a gruppi

di quattro, nelle storie, proprio per dare lo stesso spazio a tutti, e per fare in modo che gruppi diversi si conoscessero a vicenda. In questa occasione abbiamo ricevuto una bella risposta da parte dei nostri gruppi: hanno partecipato in cinquanta e, alcuni, con un entusiasmo che non ci aspettavamo. Anche per quanto riguarda i ragazzi della BanG TO, la rappresentativa giovanile di ANBIMA Torino, la partecipazione è stata numerosa. In occasione della Festa della Repubblica è stato pubblicato l'Inno di Mameli suonato da noi (ne facciamo parte anche io e Alessandro Boetto) e si possono contare più di trenta ragazzi, ognuno registratosi a casa propria.

Qual è l'apporto più importante che i social possono dare a questi gruppi, nella fase che stiamo vivendo?

Sicuramente la possibilità di far vedere che, malgrado l'emergenza, ci sono delle associazioni abituate a far gruppo che continuano a lavorare e a restare unite. Queste associazioni, anche se normalmente non vi si presta molta attenzione, si danno un gran da fare: è giusto che si noti. Inoltre, la musica porta allegria, ricordi . . . dai social sta emergendo tanta positività, in questo periodo.

Che cosa ti auguri che rimanga di quest'esperienza, dopo l'epidemia?

Spero che rimanga la vicinanza tra ANBIMA e le unità di base che sta venendo fuori in questo momento. Così come spero che tra le associazioni culturali si mantenga la collaborazione nata in questo periodo difficile. Insomma, spero che rimanga un messaggio di positività: i nostri gruppi, anche tra mille difficoltà, sono riusciti a rimanere attivi. ANBIMA stessa ha proposto molte iniziative, il cui obiettivo è quello di arrivare non solo ai presidenti, ai direttivi, ma anche ai singoli associati: spero davvero che continueremo ad esserci anche dopo.

Davide Riva





La Musica di Oira Storia un compleanno solo rinviato





Accidenti, questo virus ci ha proprio fregati!

E dire che eravamo partiti con il dovuto anticipo ad organizzare i festeggiamenti per il settantesimo anniversario dalla fondazione della nostra Banda, la Musica di Oira.

Ci siamo messi all'opera già ad aprile 2019, cominciando a definire come celebrare degnamente un traguardo che può non apparire così straordinario ma che, per una realtà musicale in una frazione abitata da circa 150 anime, proprio ordinario non è.

Già, Oira, piccola frazione del comune di Crevoladossola (VB) che, per la sua posizione riparata da correnti e venti sopra il fiume Toce, gode di condizioni climatiche davvero invidiabili per la crescita di alberi da frutto e vitigni, tanto da essersi guadagnata l'appellativo di "giardino dell'Ossola".

I primi cenni dell'esistenza e dell'organizzazione del borgo risalgono a documenti ufficiali della fine del XIV secolo, su cui era registrata la realizzazione di abitazioni, stalle e cascine seguendo le antiche tradizioni ossolane e realizzate quindi in pietra.

Il toponimo "Oira" deriva dal termine "horum", che per gli ossolani indica un dosso o poggio rotondeggiante: "horia" indica un insieme di questi dossi o croppi rocciosi, e da lì il nome della nostra frazione. Proprio attorno alla pietra si è sviluppata poi l'attività principale del paese, la lavorazione del sasso: già nel XIX secolo gli abitanti erano noti per la lavorazione del sarizzo locale (realizzando blocchi, lastre, architravi, gradini per molte costruzioni dell'Ossola), e nel secolo successivo, si sono sviluppate cave che hanno rifornito di ottimo materiale le officine di lavorazione dentro e fuori l'Ossola.

Proprio in virtù di questo profondo collegamento degli abitanti di Oira con il sasso, nel 1990 alcuni componenti della Banda e del relativo consiglio direttivo, per celebrare l'allora 40° Anniversario di fondazione, decisero di utilizzare la pietra locale e abbondante olio di gomito per realizzare il primo monumento al musicante d'Italia: in un blocco di serizzo locale, scolpirono un musicista in divisa completa di cappello che regge un trombone e il labaro della Musica di Oira, con a fianco la chiave di violino ed un sistro.

2.0202

Venendo ai giorni nostri, si sa: i giovani non sono più quelli di una volta, alcuni hanno ancora la testa più dura dei loro predecessori, non hanno più la stessa praticità manuale ma coltivano ancora la medesima passione per la musica e la volontà di creare qualcosa che possa rimanere nel tempo.

E così, nel 2019, i discendenti di quella generazione, oltre ai pochi ancora attivi della Banda dell'epoca, hanno creato il progetto "Horia 70 Anni di Musica nella Pietra", che comprendeva una serie di eventi e manifestazioni per festeggiare i 70 anni della Banda proponendo concerti in collaborazione con altre bande locali (in particolare con gli amici di Baceno e Bognanco), il calendario della Banda, il concorso fotografico "Musica e Pietra", la mostra "Scalpellini e Cave", il concerto all'aperto in una delle cave di Oira, la registrazione del primo CD della Banda "Punta e Bacchetta" e, per chiudere in bellezza, il concerto del gruppo Mnozil Brass al Teatro La Fabbrica di Villadossola.

E poi, dopo tutto questo lavoro impostato con la collaborazione e il coinvolgimento dei musicisti, degli abitanti del paese, delle altre associazioni locali (perchè a Oira la Banda non è solo musica, quanto piuttosto l'anima e il motore della vita della frazione), ad inizio 2020 arriva la notizia di quest'ondata influenzale dalla Cina:

Gennaio - S: "Hai sentito? Speriamo che non arrivi anche da noi"

F: "Ma va', figurati!"

Febbraio - S: "Alla fine è arrivata anche da noi, ma dici che cambierà qualcosa?"

F: "Ma va', impossibile, appena arriva un po' di caldo scompare!"

Marzo - S: "Deh, ci siamo dentro in pieno, che cosa ne pensi? ... No, non dire niente!!!!!"
F: "..."

Alla fine, con infinito rammarico, il Consiglio ha analizzato la situazione e i possibili sviluppi e dato che, come già detto, le generazioni passano ma la testa degli Oiresi rimane sempre per definizione dura e tenace come la pietra, ha deciso di rinviare tutte le belle iniziative al 2021, nella speranza che nel giro di qualche mese si possa tornare a relazionarsi e a suonare come prima.

Cosa rimane di questo 70° rinviato?

Il nostro splendido calendario, davanti al quale versare una lacrimuccia per ogni appuntamento rimandato all'anno che verrà!

Arrivederci a tutti per festeggiare insieme, ancora di più, nel 2021!





Antonella Rosa

